

Villa

DEUTSCHE AKADEMIE ROM

Massimo

ACCADEMIA TEDESCA ROMA

2016/17



Jahresbericht
2016/17

.

Relazione annuale
2016/17



Jetzt, im Juli 2017, über die Wege der Villa Massimo zu gehen ist enttäuschend. Sie sind, von Arbeitstrupps abgesehen, leer. Keine Stipendiaten. Niemanden sieht man proben, niemanden in ein Manuskript vertieft, niemanden, der mit seiner Kamera das Gelände verlässt, niemanden, der etwas tut, was man vor der Hand nicht versteht. Es ist das erste Stipendienjahr, das im September begann und Ende Juni seinen Schlusspunkt hatte.

Im Januar 2016 begannen die internen Vorbereitungen, damit die Villa im Laufe der folgenden Monate buchstäblich umgekrempelt werden konnte. Wasserrohrbrüche hatten wir zuletzt im Wochentakt, vieles war nach dreizehn Jahren intensiver Nutzung zu überarbeiten oder auszutauschen. 2016 fing also mit Containern auf dem Hauptplatz an, in die die halbe Villa zwischengelagert wurde. Danach starteten die Arbeiten, und es gab nicht eine Stelle, die nicht aufgerissen wurde, drinnen wie draußen: die Wasserleitungen, die Heizleitungen, die Kühlleitungen, die Böden der

•

Passeggiare lungo i viali di Villa Massimo in questo momento, a luglio 2017, è una delusione. Sono vuoti, ad eccezione delle squadre di operai. Nessun borsista. Non si vede nessuno fare prove, nessuno sprofondato in un manoscritto, nessuno che esca dal parco con la macchina fotografica, nessuno intento a fare qualcosa che non si capisca al volo. È il primo anno accademico iniziato a settembre e concluso a fine giugno.

A gennaio 2016 erano iniziati i preparativi interni per mettere letteralmente sotto sopra la Villa nel corso dei mesi successivi. Ultimamente si rompeva un tubo dell'acqua a cadenza settimanale, dopo tredici anni d'intenso utilizzo molte cose andavano sistemate o sostituite. Il 2016 è quindi iniziato con i container sul piazzale principale, in cui è stata provvisoriamente depositata mezza Villa. Poi sono iniziati i lavori e non c'è nulla che non sia stato spaccato, fuori e dentro: le condotte dell'acqua, le tubature del riscaldamento e quelle dell'aria condizionata, i pavimenti





Studios und Büros, das Pflaster vor der Villa. Neue Arbeitsplätze wurden gestaltet, weil die alten brandgefährdet waren, eine neue Bibliothek wurde eingerichtet, die wie das Pflaster am Eingang der Villa ein Geschenk der Baronin Maltzahn aus der Gründerfamilie der Arnholds war. Die Studios bekamen neue Küchen und sie bekamen neue Möbel, nämlich hochmobile Arbeitsmöbel, nur für die Villa Massimo in Zusammenarbeit mit Stipendiaten entworfen, und Sitzmöbel, Bauhausentwürfe, um den Eintretenden gleich zu signalisieren, daß wir hier mit der Villa Massimo in Deutschland sind.

Zeitgleich haben wir für die Akademie der Künste die Villa Serpentara in der Substanz gesichert, völlig überarbeitet und komplett neu ausgestattet. Mit einer gewissen Zufriedenheit kann ich mit dem Blick zurück ins letzte Jahr feststellen: Beide Baumaßnahmen sind exzellent ausgeführt worden, beide wurden im vorgesehenen Zeitrahmen durchgeführt, beide waren finanzielle Punktlandungen. Und im Nachhinein sind nicht nur alle zufrieden, sondern

•

degli atelier e degli uffici, il selciato davanti alla Villa. Sono state realizzate nuove postazioni di lavoro, perché quelle vecchie non erano a norma per il rischio incendio, ed è stata allestita una nuova biblioteca, donataci dalla Baronessa Maltzahn, della famiglia del fondatore Arnhold, insieme alla pavimentazione all'ingresso della Villa. Negli atelier sono state montate nuove cucine e anche nuovi mobili, ovvero mobili per ufficio caratterizzati da massima mobilità e ideati appositamente per Villa Massimo in collaborazione con i borsisti nonché poltroncine e divani, progetti Bauhaus, per segnalare subito a chi entra che qui a Villa Massimo siamo in Germania.

Contemporaneamente, per conto dell'*Akademie der Künste*, abbiamo risanato e interamente ristrutturato Villa Serpentara, rinnovandone completamente gli arredi. Volgendo lo sguardo all'anno scorso, posso constatare con una certa soddisfazione che entrambi gli interventi

hoch erfreut. An dem Tag, an dem wir alle, Angestellte und Bauarbeiter, den Abschluss gefeiert haben, machte uns die *BILD* zum *Gewinner des Tages*. Schließlich haben wir in dieser Zeit auch die Restaurierung aller Antiken der Villa Massimo abgeschlossen, ein Projekt, das sich über drei Jahre hinzog.

Wir von der Villa Massimo haben natürlich nur bedingt auf der Baustelle gestanden. Deshalb hatten wir Zeit nachzudenken. Zum Beispiel über die Neuorganisation des Jahres, denn es ist ein entscheidender Unterschied, ob eine Veranstaltung im Sommer oder im Winter stattfindet. Und, ehrlich gesagt, hatten wir auch ein wenig Energie frei. So war es eine naheliegende Idee für uns alle, 2016 anstelle des großen Sommerfestes der Villa Massimo hinauszugehen nach Olevano und dort zu feiern. Wir haben das gemacht und es war der schönste Abend aller zurückliegenden Jahre.

Natürlich feierten unsere Stipendiatinnen Antonia Low und Lucy Fricke ihren Abschied, aber der Abend ging insgesamt viel weiter als es zu dieser

•

edili sono stati realizzati in modo eccellente, entrambi sono stati ultimati nei tempi previsti, entrambi sono rientrati nei margini finanziari stabiliti. E a posteriori non sono solo tutti soddisfatti, ma anche immensamente contenti. Il giorno in cui abbiamo festeggiato tutti insieme, dipendenti e operai, la conclusione dei lavori, il quotidiano tedesco *BILD* ci ha incoronati *vincitori del giorno*. In fondo in quel periodo abbiamo terminato anche il restauro di tutte le opere antiche di Villa Massimo, un progetto durato oltre tre anni.

Noi di Villa Massimo naturalmente siamo stati condizionati solo parzialmente dal cantiere. Perciò abbiamo avuto il tempo di riflettere. Ad esempio sulla riorganizzazione dell'anno, poiché c'è una grande differenza se un evento si svolge d'estate o d'inverno. E, ad essere sinceri, avevamo anche un po' più di energia. Così, al posto della grande Festa dell'Estate di Villa Massimo, nel 2016 è stato per tutti noi ovvio andare a festeggiare





Gelegenheit üblich ist. Aus Rom waren sehr viele hinausgefahren nach Olevano Romano, darunter auch zahlreiche Stipendiaten der anderen ausländischen Akademien in Rom, Franzosen, Amerikaner, Spanier, Engländer, Dänen usw. Das Künstlervolk, das die Gegend um Olevano berühmt gemacht hat seit über zweihundert Jahren, hier, an diesem Abend, hatte es sich wieder zusammengefunden. Und traf auf die Bevölkerung – mit deutlichem Akzent auf dem jungen Olevano – die zum ersten Mal überhaupt ihre natürliche Scheu überwunden hatte und auf die große Terrasse mit ihrem weiten Blick über den Ort und das Tal gekommen waren. Alle haben zu diesem Abend beigetragen. Zunächst natürlich die Stipendiaten. Auf die Lesung von Lucy Fricke folgten die traditionellen Tänze der Gegend, wobei der Höhepunkt dann der von der Jugend heiß ersehnte DJ Björn Störig aus Berlin war. Dazwischen wurde geredet, geredet, geredet und erzählt. Es war mit den Händen zu greifen, wie glücklich alle waren, so miteinander zusammen zu

•

a Olevano Romano. Lo abbiamo fatto ed è stata la serata più bella di tutti gli anni precedenti.

Naturalmente le nostre borsiste Antonia Low e Lucy Fricke hanno festeggiato la loro partenza, ma la serata nel complesso ha superato di molto le consuete dimensioni di questo evento. Da Roma erano venuti in molti a Olevano Romano, anche numerosi borsisti delle altre accademie straniere a Roma, francesi, americani, spagnoli, inglesi, danesi etc. Il popolo di artisti che ha reso famosa la zona intorno ad Olevano Romano da oltre duecento anni si era ritrovato qui quella sera. E aveva incontrato gli abitanti, in particolare i giovani di Olevano, che per la prima volta avevano vinto la loro naturale timidezza ed erano venuti sulla grande terrazza con la sua ampia vista sul borgo e sulla valle. Tutti hanno contribuito alla serata. Per primi ovviamente i borsisti. Alla lettura di Lucy Fricke sono seguite le danze tradizionali della regione e il

sein. Man sehe nur das Foto des Paares, das sich vor dem abendlichen Panorama des Ortes und des Tales auf einem Geländeabsatz unseres Olivenhains gelagert hat, verliebt. So ist es hier immer gewesen, heute ist es noch so und unwahrscheinlich, daß man in 100 Jahren nicht noch einmal dasselbe Bild finden wird. Ein denkwürdiger Abend, den wir so nie wiederholen können, aber von nun an werden wir in Olevano einen wie auch immer stärkeren Akzent setzen.

Am 5. September ging es dann wirklich los: die Ankunft der Stipendiaten des Jahrgangs 2016/17. Für den nächsten Morgen war wieder das italienische Frühstück vorbereitet und es wiederholte sich der gleiche Anfang für alle. Uneingeschränkt lag das römische Jahr vor einem: Studio 1, die Künstlerin Nezaket Ekici, Studio 2, die deutsch-schwedische Komponistin Lisa Streich mit ihrer jungen Familie. Studio 3 Susann Schimk und Iain Dilthey, der in den folgenden Wochen einen wunderschönen Kinofilm

•

momento clou è stato la performance del DJ berlinese Björn Störig, tanto atteso dai giovani.

Nel frattempo si è parlato, parlato, parlato e raccontato. Era tangibile quanto fossero tutti felici di stare insieme quella sera. Basti guardare la foto della coppia innamorata che si era accampata su una sporgenza del terreno nel nostro oliveto, dinanzi al panorama serale del borgo e della valle. È sempre stato così qui, oggi è ancora così ed è improbabile che tra cent'anni non si ritrovi la stessa immagine. Una serata memorabile, che non potremo mai più ripetere in questa forma, ma in futuro in qualche modo presteremo maggiore attenzione a Olevano.

Il 5 settembre abbiamo poi iniziato veramente: sono arrivati i borsisti dell'anno 2016/17. Per l'indomani era stata di nuovo organizzata una colazione italiana e si è ripetuto lo stesso inizio che hanno avuto tutti. L'anno romano si dispiega dinanzi a ogni borsista con una potenzialità

über die Villa Massimo und alle ihre Anwohner mit einem iPhone filmte und damit Filmgeschichte schrieb. In Studio 4 zog der Komponist Torsten Herrmann ein, in Studio 5 die Architektin Anna Kubelík, in Studio 6 der Fotograf Göran Gnaudschun, in Studio 7 Nina Jäckle begleitet von Schröder, schließlich in Studio 8 Adnan Softić mit seiner ebenfalls jungen Familie und auch in Studio 9 zog eine solche ein mit Heike Geißler. Studio 10 wurde das Haus von Hartmut Lange.

Wir haben die Villa erklärt, wir haben ein paar grundlegende Bemerkungen zu Italien gemacht, wir sind gemeinsam durchs Viertel gegangen, um die Stipendiaten mit der unmittelbaren Umgebung vertraut zu machen. Die neuen Stipendiaten waren da und mit ihnen kamen bei uns die Zweifel. War das richtig, was wir gemacht hatten, das akademische Jahr im September beginnen zu lassen? Sicher, das Wetter war überwältigend schön Anfang September, aber es war absehbar, daß es immer schlechter würde. Früher

•

illimitata: nello Studio 1 l'artista Nezaket Ekici, nello Studio 2 la compositrice tedesco-svedese Lisa Streich con la sua giovane famiglia. Nello Studio 3 Susann Schimk e Iain Dilthey, che nelle settimane successive ha girato con un iPhone un meraviglioso film per il cinema su Villa Massimo e i suoi inquilini, scrivendo così un pezzo di storia cinematografica. Nello studio 4 si è trasferito il compositore Torsten Herrmann, nello studio 5 l'architetto Anna Kubelík, nello studio 6 il fotografo Göran Gnaudschun, nello studio 7 Nina Jäckle accompagnata da Schröder e infine nello studio 8 Adnan Softić, anche lui con la sua giovane famiglia, così come Heike Geißler nello studio 9. Lo studio 10 invece è diventato l'abitazione di Hartmut Lange.

Abbiamo fornito spiegazioni sulla Villa, integrandole con alcune osservazioni fondamentali sull'Italia, poi siamo andati a fare una passeggiata insieme nel quartiere per far conoscere ai borsisti i dintorni. I nuovi





klarte der Himmel für die Stipendiaten nach ihrem Eintreffen auf, jetzt würde er sich langsam verdüstern. Wir haben in den darauffolgenden Monaten sehr viel in häufigen Sitzungen justiert und umgestellt. Es wurde ein gutes Jahr, aber wir waren uns am Anfang überhaupt nicht sicher. Friedrich Christian Delius, der in dieser Zeit mit seiner Frau Ursula Bongaerts zu Besuch kam, hatte mir eine interessante Sichtweise dargelegt und für Entspannung gesorgt und, so scheint es, recht behalten. Von seinem eigenen Aufenthalt 1971–72 erzählte er, wie er angekommen sei und sich tatsächlich doch das oft graue Gesicht des Winters gezeigt habe. Das hätte dazu geführt, daß man sich sehr auf die eigene Arbeit, auf das, was man in diesem Jahr tun wolle, konzentrieren konnte. Ja, man sei anfangs ohnehin sehr mit sich selbst beschäftigt gewesen. Mit dem Frühjahr habe man den Ort verstanden gehabt und gewusst, was man tatsächlich machen wolle und da klarte der Himmel auch auf. Die erste Hälfte des Stipendiums also

•

borsisti erano arrivati e con loro anche i dubbi. Era giusto quello che avevamo fatto, spostare l'inizio dell'anno accademico a settembre? Certo, il tempo ai primi di settembre era straordinariamente bello, ma era prevedibile che sarebbe gradualmente peggiorato. Prima il cielo si rischiareva dopo l'arrivo dei borsisti, adesso invece si sarebbe lentamente oscurato. Nei mesi successivi abbiamo fatto moltissimi aggiustamenti e modifiche nel corso di frequenti riunioni. L'anno è stato positivo, ma all'inizio non ne eravamo affatto sicuri. Friedrich Christian Delius, che in quel periodo ci ha fatto visita con la moglie Ursula Bongaerts, mi ha esposto un suo interessante punto di vista che ha rasserenato gli animi e, così pare, aveva ragione. Ha raccontato che quando arrivò qui in occasione del suo soggiorno nel 1971–72, gli si era effettivamente presentato il volto spesso grigio dell'inverno. Questo l'avrebbe spinto a concentrarsi molto sul proprio lavoro, su quello che intendeva fare nel corso dell'anno. All'inizio

Findung, die zweite Arbeit. Das fand ich sehr überzeugend und es gehört zu den schönsten Momenten des zurückliegenden Jahres, daß genau das hier bei Manchen tatsächlich so eingetreten ist.

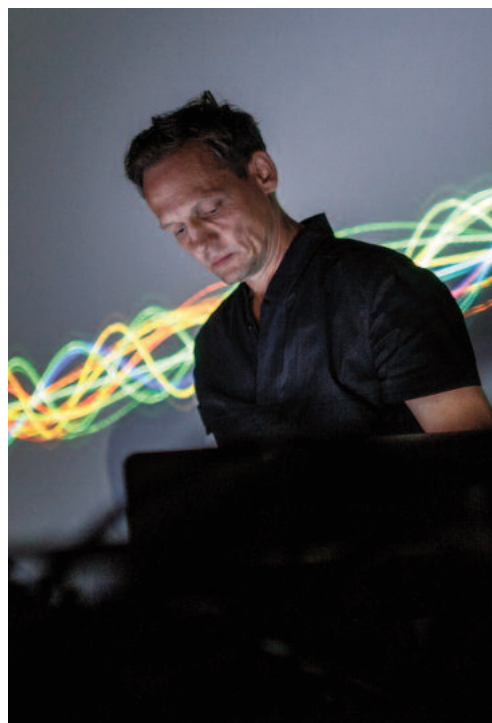
Die Villa Massimo ist auch eine Maschine für Veranstaltungen, die sich beständig wiederholen. Das braucht man, um den Stipendiaten ein Podest des öffentlichen Interesses zu bieten, auf dem sie selbst mit der Stadt bekannt werden können. Eine der bei der römischen Jugend beliebtesten Veranstaltungen überhaupt ist seit zehn Jahren das elektronische Musikfestival *electric campfire*. Eine Musiksparte, die so in der Villa Massimo nicht abgebildet ist, die sich aber in den letzten Jahren akademischen Rang erfochten hat. Es war naheliegend, daß Carsten Nicolai als der Geist und die Seele dieser Veranstaltung internationale Gäste zu uns nach Rom rief, um genau das bei einer Tagung zu diskutieren. Mit den Gästen, mit dem Publikum und mit den interessierten Stipendiaten. Am nächsten Abend

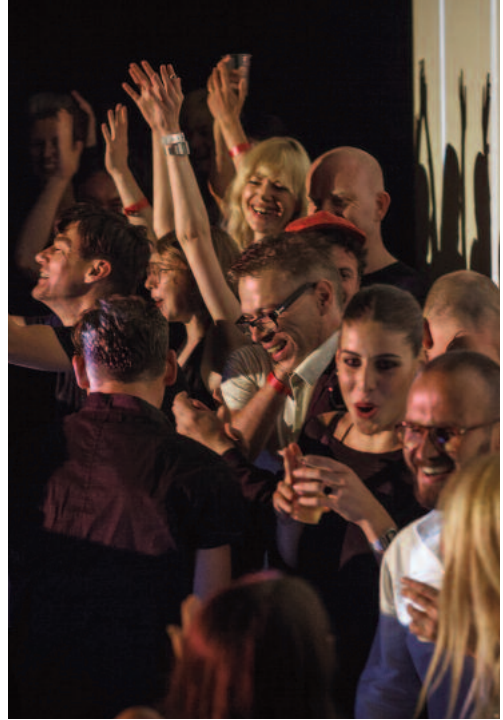
•

i borsisti erano in ogni caso molto occupati con se stessi. In primavera, ormai, conoscevano già il luogo e sapevano che cosa volevano fare ed ecco che anche il cielo si rischiarava. La prima metà della borsa di studio era quindi dedicata alla scoperta, la seconda al lavoro. Ho trovato questa visione molto convincente e uno dei momenti più belli dell'anno scorso è stato proprio il suo avverarsi in diversi casi.

Villa Massimo è anche una macchina per eventi che si ripetono costantemente. Questo è necessario per fornire ai borsisti un palcoscenico di pubblico interesse su cui farsi conoscere in città. Una delle manifestazioni più amate dai giovani romani è da dieci anni il festival di musica elettronica *electric campfire*. Un settore musicale non rappresentato a Villa Massimo, ma che negli ultimi anni si è guadagnato un rango accademico. Era naturale che Carsten Nicolai, quale spirito e anima di questa manifestazione, chiamasse da noi a Roma ospiti internazionali per discutere







dann das Konzert mit einem neuerlichen Rekord: die Online-Registrierung war nach 6 Minuten ausgebucht. Das Konzert wurde in der Presse einmal mehr detailliert behandelt und gefeiert, die Stimmung des Abends war lässiges Glück. Und darauf folgte am nächsten Tag das große Barbecue, mit dem die Stipendiaten das erste Mal gemeinsam eine dieser berühmten römischen Nächte auf dem Hauptplatz der Villa erlebten.

Die Ankunft der Stipendiaten deckt sich auch immer mit einem Abschied der Stipendiaten in Olevano, diesmal (weil die Villa Serpentara noch im Umbau begriffen war) nur dem des Musikers Peter Gahn und der Schriftstellerin Daniela Danz. An diesem Abend wollten wir auch Antonietta Mampieri feiern, die Haushälterin von Casa Baldi und Villa Serpentara, die ihr dreißigjähriges Dienstjubiläum feiern konnte. Niemand repräsentiert die Villa Massimo so lange wie sie. Sie hatte als Reinigungskraft in Rom angefangen und war später, selbst aus Olevano gebürtig, dorthin gegangen,

•

proprio di questo nell'ambito di una conferenza. Con gli ospiti, con il pubblico e con i borsisti interessati. La sera successiva c'è stato poi il concerto che ha battuto un nuovo record: le iscrizioni online si sono esaurite in 6 minuti. Il concerto è stato ancora una volta minuziosamente descritto e celebrato dalla stampa, l'atmosfera della serata era di gioia e leggerezza. Il giorno successivo è seguito il grande barbecue con cui i borsisti hanno trascorso per la prima volta insieme una di queste famose notti romane sul piazzale principale della Villa.

L'arrivo dei borsisti coincide anche sempre con la partenza dei borsisti di Olevano, questa volta (poiché Villa Serpentara era ancora in corso di ristrutturazione) solo del musicista Peter Gahn e della scrittrice Daniela Danz. Quella sera volevamo festeggiare anche Antonietta Mampieri, la governante di Casa Baldi e Villa Serpentara, per i suoi trent'anni di servizio. Nessun altro rappresenta Villa Massimo da così tanto tempo



um die Stelle an unseren beiden Häusern zu übernehmen. Die Hälfte ihrer Zeit kann ich selbst überblicken und ich habe eine immer ernsthafte, fröhliche, hingebungsvolle, sich um die Stipendiaten herzlich kümmernde Frau erlebt. Das sollen alle wissen: Auf den Bildern sieht man auch Gerd-Peter Eigner, fröhlich, menschlich wie immer, der vor wenigen Monaten von uns gegangen ist. Er war 1979 bis 1980 Stipendiat und hat Olevano nie wieder verlassen.

In den September fallen noch einige Termine. So hatte Julia Trolp etwa unser Exkursionsprogramm aufgenommen. Mit Anna Magnago, die hier vor vielen Jahren als Praktikantin arbeitete und heute Doktorandin an der *Hertziana* ist, ging es durch die römischen Kirchen auf den Spuren Caravaggios. Wiederum eines der bedeutendsten Zeugnisse abendländischer Malerei findet sich in der Kapelle *Sancta Santorum* der Heiligen Treppe *Scala Santa*. Julia Trolp hatte herausgefunden, daß DIE Spezialistin des

•

quanto lei. Aveva iniziato a Roma come addetta alle pulizie e in seguito, essendo nata a Olevano, era andata a lavorare lì assumendo l'attuale incarico nelle nostre due residenze. Io stesso posso ricordare la metà di questi anni e ho sempre visto in lei una donna seria, affabile, che lavora con grande dedizione e si occupa amorevolmente dei borsisti. Questo devono saperlo tutti: nelle fotografie si vede anche Gerd-Peter Eigner, allegro, umano come sempre, che ci ha lasciati alcuni mesi fa. Dal 1979 al 1980 era stato borsista e poi non se n'era più andato da Olevano.

A settembre si svolgono anche altri appuntamenti. Julia Trolp ad esempio ha iniziato il nostro programma di escursioni. Con Anna Magnago, che aveva lavorato qui molti anni fa come tirocinante e oggi è dottoranda alla *Hertziana*, abbiamo visitato le chiese romane sulle orme di Caravaggio. Nella Cappella *Sancta Santorum* della *Scala Santa* si trova una delle principali testimonianze della pittura occidentale. Julia Trolp aveva scoperto



Themas gerade zu einem Kongress in Rom weilte. Sie hat uns geführt. Ich gebe zu, daß wir manchmal mit heißer Nadel stricken, aber bei Julia Trolp sitzt auch da jeder Stich. Schließlich hatten wir eine bedeutende Galeristin zu Gast: Gisela Capitain, die auch für eine der mittlerweile sehr beliebten Teestunden zu Verfügung stand. Im gleichen Format folgten drei Tage später der Choreograph und Tänzer Xavier Le Roy mit dem Kurator Christophe Wavelet und dem Komponisten Tiziano Manca. Am 20. und 21. September hatten wir die *shop talks*, die beiden Tage, an denen sich die Stipendiaten ihren Kollegen und uns allen vorstellen. Das sind besondere Momente, wenn endlich die Person zu ihrem Œuvre tritt. Das alles zehnmal und man kann sich die lebhafteste Diskussion danach vorstellen.

Mit *fotografia 3* haben wir eine wichtige und erfolgreiche Ausstellungsreihe fortgesetzt. Mit Ute Eskildsen möchte ich in sechs Etappen die Beiträge bedeutender deutscher Fotografen zur Fotografiegeschichte zeigen. Der

•

che la specialista per eccellenza di questo tema si trovava proprio in quel momento a Roma per un congresso. Ci ha guidati lei. Ammetto che a volte lavoriamo frettolosamente, ma con Julia Trolp è sempre tutto molto accurato. Infine abbiamo avuto come ospite un'importante gallerista: Gisela Capitain, che era anche disponibile per una delle ormai molto amate conversazioni davanti a una tazza di tè. Nello stesso formato tre giorni dopo si sono incontrati il coreografo e ballerino Xavier Le Roy, il curatore Christophe Wavelet e il compositore Tiziano Manca. Il 20 e 21 settembre avevamo gli *shop talks*, le due giornate in cui i borsisti si presentano ai colleghi e a noi tutti. È un momento speciale, quando finalmente la persona illustra la sua opera. Questo per dieci volte e ci si può immaginare la vivace discussione che ne seguita.

Con *fotografia 3* abbiamo proseguito una rassegna espositiva importante e di successo. Con Ute Eskildsen voglio mostrare in sei tappe





dritte Schritt war: Otto Steinert und Willi Moegle. Diese beiden Fotografen sind brillant, sicherlich, aber man sieht auch die Scham, mit der sich geistig offene Deutsche in der Zeit nach dem zweiten Weltkrieg bewegten. Diese Ausstellungsreihe ist eben nicht ein Aneinanderreihen von Epochen oder von Einzelpositionen, sondern es geht auch um den Zustand und, wenn man so will, die Befindlichkeit der Nation. Mit der Fotografie – und nicht nur der journalistischen – erzählen wir deutsche Geschichte. Die lebendigen Gespräche nach der Eröffnung haben das bestätigt.

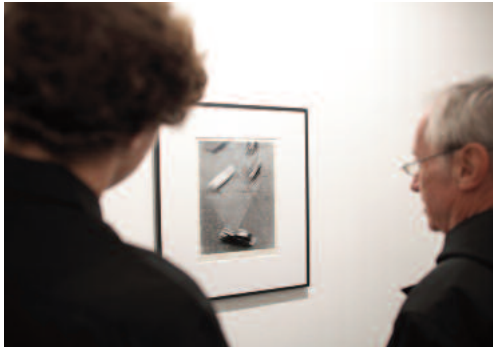
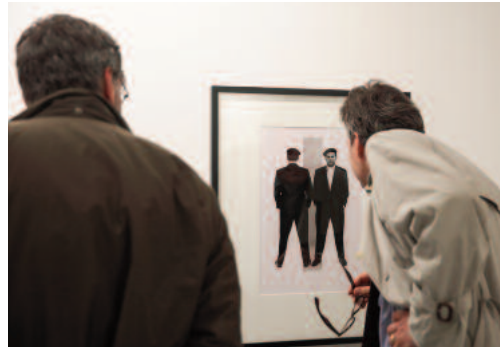
Eine schöne Unterbrechung war der Besuch der ETH Zürich für ein Rom-Seminar, das von der deutsch-italienischen Villa Vigoni organisiert worden war. Den durchweg sehr interessierten Teilnehmern konnte ich die Villa Massimo nahebringen und ein Teil ihrer Vorträge fanden ebenfalls in unserem Haus statt. Am 19. Oktober kam zu einer der jährlich stattfindenden Begegnungen Dr. Jörg Bremer, politischer Korrespondent der FAZ, in die

•

i contributi di grandi fotografi tedeschi alla storia della fotografia. La terza edizione è stata con Otto Steinert e Willi Moegle. Entrambi questi fotografi sono brillanti, questo è certo, ma si nota anche il riserbo con cui si muovevano i tedeschi di mentalità aperta nel periodo del secondo dopoguerra. Questo ciclo di esposizioni non è un mero elenco di epoche o singole posizioni, bensì tratta anche dello stato, se vogliamo, delle condizioni della nazione. Con la fotografia, e non solo con quella giornalistica, raccontiamo la storia tedesca. Le vivaci conversazioni che sono seguite all'inaugurazione l'hanno confermato.

Una bella interruzione è stata la visita del Politecnico ETH di Zurigo per un seminario a Roma organizzato dal centro italo-tedesco Villa Vigoni. Ho potuto far conoscere Villa Massimo ai partecipanti estremamente interessati e una parte delle loro conferenze si è anche svolta da noi. Il 19 ottobre è venuto a Villa Massimo, per uno degli incontri a cadenza annuale,





Villa Massimo, um die aktuelle Lage Italiens zu diagnostizieren. Ende des Monats war die Villa dann noch Ort eines künstlerischen Horror-Film-festivals, das drei uns gut bekannte Kuratorinnen, Maria Alicata, Adrienne Drake und Ilaria Gianni, veranstalteten. Der nächste Event am 26. Oktober waren die *open studios*, die erste Präsentation unserer Stipendiaten vor einem ausgesucht kompetenten römischen Publikum. Früher bedeutete diese Veranstaltung ein eher frugales Andeuten des eigenen Schaffens. Seit einigen Jahren ist sie aber zu einer veritablen Präsentation höchster Qualität mutiert. Sehen Sie nur die Bilder!

Achten Sie auf die Fotos der Studios von Lisa Streich und Anna Kubelík. Wasser in Gläsern und federleicht an der Decke aufgehängte Violinen. Die kamen an diesem Abend etwas unerwartet in Bewegung, denn von den fünf größeren Erdbeben des letzten Jahres fanden zwei an diesem Abend statt. Auf den Fotos unseres Zusammenseins danach auf dem Parkplatz sehen Sie

•

il corrispondente politico della FAZ Dr. Jörg Bremer, per “diagnosticare” l’attuale situazione dell’Italia. A fine mese la Villa è stata poi la location di un festival artistico del cinema dell’orrore organizzato da tre curatrici a noi ben note: Maria Alicata, Adrienne Drake e Ilaria Gianni. L’evento successivo, il 26 ottobre, è stato quello degli *open studios*, la prima presentazione dei nostri borsisti dinanzi a un selezionato pubblico romano competente. In precedenza questo evento consisteva piuttosto in un lieve accenno alla propria opera. Da alcuni anni però si è trasformato in una vera e propria presentazione di altissima qualità. Guardate le fotografie!

Osservate le foto degli atelier di Lisa Streich e Anna Kubelík. Bicchieri pieni d’acqua e violini appesi con leggerezza al soffitto. Che quella sera si sono inaspettatamente mossi, perché dei cinque grandi terremoti dell’anno scorso due si sono verificati proprio quella sera. Nelle fotografie che ci ritraggono tutti insieme sul piazzale principale dopo le scosse potete









die ausgelassene Stimmung, die auf so etwas folgt. Der nächste Praxisstipendiat war der Regisseur Philip Gröning, der mit *Die große Stille* berühmt geworden war. Bei uns hat er den Schnitt für seinen Auftritt in Cannes beendet und ein Fotografieprojekt in römischen Kirchen begonnen. Am 26. November hatten wir einen Studientag zur urbanistischen Struktur Roms, geleitet von einem ihrer besten Kenner, Prof. Giovanni Caudo von der Universität Roma Tre.

Kurz danach ist Julia Trolp mit den Stipendiaten nach Turin aufgebrochen. Am Anfang eines Jahres sind wir früher in die Marken gefahren, nach Tolentino, Urbino, Ancona und Ascoli Piceno. Das hätte unter den neuen Bedingungen wenig Sinn gehabt. Und so hatten wir Turin ausgesucht, eine Stadt, die man im Winter besonders gut versteht. Ich selbst war nicht dabei, aber ich habe die fröhlichen Erzählungen gehört, die Dr. Jessica Kraatz Magri vom dortigen Goethe-Institut einschlossen, die uns viele

•

vedere l'atmosfera di sfrenata allegria che segue simili accadimenti. Il successivo borsista delle arti pratiche era il regista Philip Gröning, diventato famoso con *Il grande silenzio*. Da noi ha concluso il montaggio del film che ha presentato a Cannes e ha iniziato un progetto fotografico nelle chiese romane. Il 26 novembre abbiamo poi avuto una giornata di studi sulla struttura urbanistica di Roma con la guida di uno dei suoi maggiori conoscitori, il Professor Giovanni Caudo dell'Università Roma Tre.

Poco dopo Julia Trolp è partita per Torino con i borsisti. Prima, all'inizio dell'anno andavamo nelle Marche, a Tolentino, Urbino, Ancona e Ascoli Piceno. Ma alle nuove condizioni avrebbe avuto poco senso. E così abbiamo scelto Torino, una città che si può capire particolarmente bene in inverno. Io non ci sono andato, ma ho sentito i racconti compiaciuti, che riguardavano anche la Dr. Jessica Kraatz Magri del Goethe-Institut

Türen in der Stadt aufgemacht hat, aber auch erklärte, was wir dahinter fanden. Am 6. Dezember waren wir wie jedes Jahr zu Gast in der Casa di Goethe. Unsere drei Schriftsteller, Nina Jäckle, Heike Geißler und Hartmut Lange, lasen, um sich dem literarisch interessierten Publikum in der Stadt persönlich vorzustellen. Weil Olevano an einem 15. Dezember sehr garstig sein kann, hatten wir die Abschlusspräsentation der Casa Baldi nach Rom verlegt. Ein ausgesprochen zahlreich erschienenenes Publikum hat es den beiden Künstlerinnen Johanna Diehl und Claudia Wieser gedankt.

Und dann kam Weihnachten. Das war das erste Mal, daß wir merkten, was der Wechsel des akademischen Jahres bedeutete. Früher war das das Abschlußfest, die bedeutende Lesung auf dem Aventin, das Weihnachtskonzert im großen Saal des Auditoriums. In diesem Jahr? Nichts, Leere! Einerseits sage ich: Das wird uns nicht wieder passieren, andererseits: es war der Anfang zu gemeinsamen Überlegungen, das Veranstaltungs-

•

di Torino. Lei ci ha aperto molte porte in città, spiegando però anche che cosa ci stava dietro. Il 6 dicembre eravamo ospiti, come ogni anno, alla Casa di Goethe. I nostri tre scrittori, Nina Jäckle, Heike Geißler e Hartmut Lange, hanno letto per presentarsi personalmente al pubblico romano interessato alla letteratura. Poiché Olevano in un giorno come il 15 dicembre può essere molto sgradevole, abbiamo spostato a Roma la presentazione finale di Casa Baldi. Un pubblico alquanto numeroso ha ringraziato le due artiste Johanna Diehl e Claudia Wieser.

E poi è arrivato Natale. E per la prima volta ci siamo resi conto di che cosa significasse il cambiamento dell'anno accademico. Prima in questo periodo c'erano la festa finale, l'importante lettura sull'Aventino, il concerto di Natale nella Sala Grande dell'Auditorium. E quest'anno? Niente, vuoto! Da un canto mi dico che non ci succederà più, dall'altro questo ha dato il via a riflessioni congiunte sull'opportunità di sottoporre





programm der Villa Massimo einer grundsätzlichen Revision zu unterziehen. Aber davon später mehr.

Im Januar ging es weiter, auch das gewöhnungsbedürftig, wo das Stipendium doch alle Jahre auf Heilige Dreikönige endete. Stattdessen: Corinna Oschmann war für eine erkrankte Tänzerin eingesprungen und wurde Praxisstipendiatin. Frau Oschmann ist eine international arbeitende Papierrestauratorin, ein Fach von großem Interesse für uns von der Villa Massimo. Julia Trolp hatte für sie sehr viele lehrreiche Begegnungen im Vatikan und im *Istituto Centrale per la Grafica* organisiert. Hier, an diesem Tag, stellte sie sich vor, und das war natürlich mit vielen Ahs und Ohs verbunden. Restauratoren vollbringen immer kleine Wunder. Es hat in der folgenden Zeit unablässig Begegnungen gegeben, worunter ich besonders die *tea time* mit Anna Viebrock und den Besuch des Kuratorenkurses der *Fondazione Sandretto Re Rebaudengo*, einer der herausragendsten Institutionen

•

il programma di eventi di Villa Massimo a una sostanziale revisione. Ma di questo parleremo più avanti.

A gennaio abbiamo continuato le nostre attività, e anche a questo dovevamo abituarci, visto che la borsa di studio tutti gli anni terminava con l'Epifania. E invece, Corinna Oschmann ha sostituito una ballerina che si era ammalata, diventando così borsista delle arti pratiche. La Signora Oschmann lavora a livello internazionale come restauratrice della carta, un settore di grande interesse per noi di Villa Massimo. Julia Trolp le aveva organizzato numerosi incontri molto proficui in Vaticano e all'*Istituto Centrale per la Grafica*. Quel giorno si è presentata qui, suscitando naturalmente molti "ah" e "oh". I restauratori compiono sempre piccoli miracoli. Nel periodo successivo si sono susseguiti costantemente incontri, tra cui desidero menzionare in particolare il *tea time* con Anna Viebrock e la visita al corso per curatori della *Fondazione Sandretto Re*



ihrer Art weltweit, nennen möchte. In dieser Zeit fand auch ein Mittagessen bei unserer Botschafterin Dr. Susanne Wasum-Rainer statt, die alle Stipendiaten zu sich eingeladen hatte.

Ganz alleine vom operativen Arm der Villa Massimo, von Agnese Picari, Julia Trolp und Allegra Giorgolo, kam eine neue Idee: *Incontri negli Atelier*. Flugs war eine neue Veranstaltungsreihe aus der Taufe gehoben. Die Formel: man lädt ein spezifisches Publikum zu einem Gespräch zwischen einem der Stipendiaten und einem bekannten italienischen Kurator ein. Das Publikum betritt die Villa, Fackeln geleiten die Gäste zum Atelier, das abgedunkelt ist. Hier findet das Gespräch statt. Etwa sechzig Personen sollen nicht überschritten werden. Das Gespräch geht in die Tiefe, die Diskussion ist konzentriert. Danach Zusammenstehen vor dem Atelier zu einer Art Aperitif unter Sonnenschirmen, auch wenn es schon Nacht ist. Unter dieser Formel kommt genau das zusammen, was ich selbst für richtig

•

Rebaudengo, una delle più prestigiose istituzioni al mondo del suo genere. In quel periodo si è svolta anche una colazione dal nostro Ambasciatore Dr. Susanne Wasum-Rainer, che aveva invitato da lei tutti i borsisti.

Unicamente dal braccio operativo di Villa Massimo, da Agnese Picari, Julia Trolp e Allegra Giorgolo, è nata una nuova idea: *Incontri negli Atelier*. In un baleno è stata creata una nuova serie di eventi. La formula è questa: si invita un determinato pubblico a un colloquio tra un borsista e un noto curatore italiano. Il pubblico entra nella Villa, fiaccole guidano gli ospiti fino all'atelier, che è al buio. Qui si svolge il colloquio. Non va superato il limite di circa sessanta persone. Il colloquio va in profondità, la discussione è concentrata. Poi si sta insieme davanti all'atelier per una sorta di aperitivo sotto gli ombrelloni, anche se è già notte. Questa formula coniuga quello che io stesso trovo giusto: la concentrazione su un artista, l'intensa conversazione, l'atmosfera solenne che celebra l'artista.

halte: Die Konzentration auf einen Künstler, das intensive Gespräch, die feierliche und den Künstler feiernde Umgebung. Ein satter Erfolg, auch wenn die Besucherzahl schon wieder ansteigt. Die ersten beiden Künstler dieser Folge waren Göran Gnaudschun und seine Frau Anne Heinlein, die ihr gerade erschienenenes Buch *Wüstungen* im Gespräch mit Alberto Dambruoso vorstellten. Es ging um die gewüsteten Gegenden an der ehemaligen deutsch-deutschen Grenze, um die Orte, die Menschen und ihre Schicksale. Das ist ein Thema, das gerade auf dieser menschlichen Ebene, in Südeuropa besonders, aufwühlt, denn hier stehen vor allem der Mensch und seine Beziehungen im Mittelpunkt, anders als bei uns. Wenn es Menschen schlecht geht, und darum geht es in diesem Buch, dann empfinden Italiener das besonders tief. Für uns alle ein schöner Moment, das zu spüren.

Am 20. Februar haben wir in Olevano die neuen Stipendiaten Eva Grubinger, Jagoda Szmytka und Sascha Reh begrüßt. Am 28. Februar war

•

Un pieno successo, anche se il numero dei visitatori torna ad aumentare. I primi due artisti di questa serie erano Göran Gnaudschun e sua moglie Anne Heinlein, che hanno presentato il loro libro di recente pubblicazione, *Wüstungen*, in un colloquio con Alberto Dambruoso. Si è parlato delle aree rase al suolo lungo l'ex confine tra le due Germanie, dei luoghi, delle persone e dei loro destini. Questo è un tema che turba molto a livello umano, soprattutto nell'Europa del sud, perché qui l'uomo e le sue relazioni hanno un ruolo di primo piano, diversamente che da noi. Quando ci sono persone che stanno male, e di questo tratta il libro, gli italiani provano sentimenti particolarmente profondi. Per noi tutti è stato bello percepirlo.

Il 20 febbraio a Olevano abbiamo dato il benvenuto ai nuovi borsisti Eva Grubinger, Jagoda Szmytka e Sascha Reh. Il 28 febbraio è stato di nuovo ospite da noi l'Istituto di analisi geometrica e teoria matematica



einmal mehr das Institut für Geometrische Analysis und Mathematische Relativitätstheorie von der Universität Tübingen bei uns zu Gast. Alte Freunde, die uns seit 2003 in Rom besuchen und teilweise auch in der Villa tagen. Das sind ernsthafte Vorträge unter selbstironischem Blick. Was für eine heitere Truppe, die sich einmal mehr unseren Stipendiaten stellte.

Es folgte der zweite *Incontro negli Atelier*, diesmal mit Adnan Softić und dem Kurator Claudio Libero Pisano, ein Filmscreening mit dem Titel *Posttraumatische Unterhaltung*. Am 16. März begann Joachim Sauter, der Designer unter den Praxisstipendiaten, sein Stipendium. Er ist Medien-designer, das heißt jemand, dessen Arbeit ohne Computer nicht zu denken ist. Er führte uns bei seinem *shop talk* vor, was man mit Rechnern heute visuell herstellen kann, aber er konnte auch berichten, wie sein Metier in den 80er Jahren überhaupt erst anfang zu entstehen. Er war ein spannender Gast mit Anregungen in alle erdenklichen Richtungen.

•

della relatività dell'Università di Tubinga. Vecchi amici che ci vengono a trovare a Roma dal 2003 e a volte svolgono i loro simposi anche nella Villa. Sono conferenze serie con uno sguardo autoironico. Un'altra allegra compagnia che ha fatto visita ai nostri borsisti.

È poi seguito il secondo *Incontro negli Atelier*, questa volta con Adnan Softić e il curatore Claudio Libero Pisano, uno screening cinematografico intitolato *Intrattenimento post-traumatico*. Il 16 marzo ha iniziato la sua borsa di studio Joachim Sauter, il designer tra i borsisti delle arti pratiche. Sauter è un designer mediatico, ossia uno il cui lavoro è inimmaginabile senza un computer. Nel suo *shop talk* ci ha mostrato che cosa si può fare oggi a livello visuale con i computer, ma ci ha raccontato anche come il suo mestiere abbia iniziato a svilupparsi soltanto negli anni ottanta. È stato un ospite stimolante, che ha dato suggerimenti in tutte le direzioni possibili.





Pünktlich um 9 Uhr morgens am 9. März standen die Stipendiaten mit Julia Trolp vor dem *Monastero delle Oblate di S. Francesca Romana* nahe des Marcellustheaters, um gemeinsam mit Philine Helas von der *Hertziana* die berühmten Malereien zu sehen. Das kann man nur einmal im Jahr, am Jahrestag der Kanonisierung eben dieser Santa Francesca. Wir lassen uns nichts entgehen! Nachmittags dann *tea time* mit einer früheren Stipendiatin, der Schriftstellerin Annett Gröschner, die über ihre Arbeit sprach und ihre einzigartig schönen, hermetischen Polaroids zeigte. Der 14. April war ein Studientag in Paestum. Begonnen haben wir ihn allerdings auf dem Gut *Il Granato*, wo mit der beste Mozzarella überhaupt hergestellt wird. Das haben wir ausgiebig überprüft. Danach führte uns der neue deutsche Direktor Dr. Gabriel Zuchtriegel durch das Museum von Paestum, viel mehr ins Magazin, um uns seltene Malereien vorzustellen. Die Tempel, das war mein ausdrücklicher Wunsch, haben wir uns ohne jegliche Erklärung angeschaut. Vor solchen Monumenten ist es großartig zu schweigen.

•

Il 9 marzo, alle ore 9 del mattino in punto, i borsisti si trovavano insieme a Julia Trolp davanti al Monastero delle Oblate di S. Francesca Romana, vicino al Teatro Marcello, per vedere i celebri dipinti insieme a Philine Helas della *Hertziana*. Lo si può fare solo una volta l'anno, appunto nell'anniversario della canonizzazione di questa Santa Francesca. Noi non ci lasciamo sfuggire nulla! Poi, nel pomeriggio, *tea time* con un'ex borsista, la scrittrice Annett Gröschner, che ha parlato del suo lavoro e ha mostrato le sue magnifiche polaroid ermetiche. Il 14 aprile abbiamo trascorso un giorno di studio a Paestum. Lo abbiamo però iniziato nella tenuta *Il Granato*, dove viene prodotta la migliore mozzarella che ci sia. E noi lo abbiamo abbondantemente verificato. In seguito il nuovo Direttore tedesco Dr. Gabriel Zuchtriegel ci ha guidati nel Museo di Paestum, in particolare nei magazzini, per farci vedere dei rari dipinti. Il tempio, come da mio espresso desiderio, lo abbiamo visitato senza alcuna spiegazione. Dinanzi a tali monumenti è straordinario rimanere in silenzio.



Im Wald von Serpentem gilt noch wie vor das Gesetz des ewig Schönen, auch wenn die Eichen innen blügelhohl, eine nach der anderen vom Wetter geholt werden. Auf dem Grundstück neben dem ewigen Provisorium, das die Welt zusammenhält, ein Schuppen ganz aus rotem Wellblech. Am Eingang des Bauernhauses steht mit weißer Farbe der Spruch: „Wenn ihr weinstet, werdet ihr es bößen.“ Der Einsetzer nach Rom startet vom Parkplatz. Sein rechtes Rad hat einen leichten Schlag, und die elektronische Richtungsanzeige ist kaputt.



Tagüber liegt der Geruch von Holzkohle und verbrannten Laub über dem Ort. Nie weiß man, ob es Nebel- oder Rauchschwaden sind, die an der Casa Bialli vorbeiziehen. Man könnte hier jeder Wirklichkeit entgehen und sich das Essen von Amazon liefern lassen.



Bei Samuel Marschak gibt es eine Geschichte, in der sich die Tiere vor dem Regen unter den Schirm eines Pfaffen bücken. Je mehr es regnet, desto größer wird das Dach. So ähnlich ist es auch mit der Bussolati in Olevano, wenn das Gewitter über den Ort blitz und Donner zugleich wandelt und der Wirt mit den schönsten blauen Augen mit geölten Handgriffen der Caffe bräutet und der Gruppo nachjodelt, während der Bus aus Rom ausbläst, weil er unten im Tal gestrandet ist.



In der Nacht treten die Dichter und Denker, die Gelehrten und Geliebten von ihren Sockeln und gehen im Kreis spazieren. Der Kiez knirscht unter ihren Sandalen. Sie fragen mich: „Was hast du hier verloren, du.“ In deinem Zwischengeschoss, Urinkeln eines Kuchenschiff. Die bewässerten Ränder des Paradiesgartens werfen gelbliche Schatten ins Gras.





Am 16. März waren wir zur Abschlusspräsentation der Stipendiaten Eva Grubinger, Jagoda Szmytka und Sascha Reh in Olevano. Dieses Mal war der Anlass aber ein ganz besonderer: Die umfassende Renovierung der Villa Serpentara war abgeschlossen, der Bürgermeister des Ortes, Umberto Quaresima, hielt eine Ansprache und die Arbeiter der Firma Tibuzzi grillten für uns. Ein rundum geglückter Abend.

Ende des Monats, am 29. März, trafen Anna Kubelik und Nezaket Ekici in separaten Präsentationen und im Rahmen der *Incontri* auf Emilia Giorgi. Anfang April folgte der überaus erwünschte Besuch der Villa-Massimo-Jury, die von Mittwochabend bis Freitagnachmittag blieb, vom 5. bis zum 7. April. Am Anfang steht immer ein gemeinsames Abendessen mit den Stipendiaten, an dem man sich auf leichte Weise kennenlernt. Dieses Mal hatte die Jury es sich explizit gewünscht, auch die beiden Häuser in Olevano kennenzulernen. Und so fuhren wir dann am 6. hinaus

•

Il 16 marzo siamo stati a Olevano per la presentazione finale dei borsisti Eva Grubinger, Jagoda Szmytka e Sascha Reh. Questa volta l'occasione era molto speciale: era stato ultimato l'ampio restauro di Villa Serpentara, il Sindaco di Olevano, Umberto Quaresima, ha pronunciato un discorso e gli operai della ditta Tibuzzi hanno fatto una grigliata per noi. Una serata pienamente riuscita.

Alla fine del mese, il 29 marzo, Anna Kubelik e Nezaket Ekici hanno incontrato Emilia Giorgi in presentazioni separate e nell'ambito degli *Incontri*. All'inizio di aprile è giunta la visita tanto desiderata della giuria di Villa Massimo, che è rimasta da mercoledì sera a venerdì pomeriggio, dal 5 al 7 aprile. All'inizio c'è sempre una cena insieme ai borsisti, per far conoscenza in un'atmosfera rilassata. Questa volta la giuria aveva esplicitamente chiesto di conoscere anche le due residenze a Olevano. Così il 6 siamo andati là e abbiamo visitato Villa Serpentara con il suo





und besichtigten die Villa Serpentara mit dem geschichtsträchtigen Steineichenwald und die Casa Baldi, wo wir auf der Terrasse die Aussicht und ein gemeinsames Mittagessen genießen konnten. Den Abschluss des Tages bildete der Besuch des Archäologischen Museums von Palestrina mit seinem bedeutenden Nilmosaik, dessen Geschichte uns freundlicherweise Dr. Thomas Fröhlich vom Deutschen Archäologischen Institut Rom nahebrachte. Am nächsten Tag der Gang durch die Ateliers der einzelnen Stipendiaten, an denen der Direktor aus Prinzip nicht teilnimmt. Diesmal war es besonders. Nicht einzelne Juroren gingen durch die Studios, sondern die ganze Gruppe im gemeinsamen Gespräch. Wie es war, kann ich nicht sagen, aber Frau Kaiser-Schuster von der Kulturstiftung der Länder fasste es unter allgemeiner Zustimmung so zusammen: Wir sind geradezu beseelt! Was müssen das für glückliche Begegnungen gewesen sein.

•

querceto ricco di storia e Casa Baldi, dove ci siamo goduti la vista e abbiamo pranzato insieme sulla terrazza. Abbiamo concluso la giornata con una visita al Museo Archeologico di Palestrina con il suo importante Mosaico del Nilo, di cui il Dr. Thomas Fröhlich dell'Istituto Archeologico Germanico ci ha gentilmente raccontato la storia. Il giorno successivo si è svolta la visita agli atelier dei singoli borsisti, a cui il Direttore per principio non partecipa. Il modo è stato diverso dal solito. I membri della giuria non sono andati singolarmente di atelier in atelier, bensì tutti insieme, conversando. Non posso dire com'è stato, ma la Signora Kaiser-Schuster della Kulturstiftung der Länder lo ha riassunto, con l'approvazione di tutti, con le seguenti parole: Siamo addirittura ispirati! Devono essere stati incontri veramente ben riusciti.

Nella settimana di Pasqua siamo andati tutti a Pompei, Capri e Oplontis con la collaudata guida del Professor Klaus Stefan Freyberger,



In der Karwoche ging es für uns alle nach Pompeji, Capri und Oplontis unter der bewährten Führung des immer begeisternden Prof. Klaus Stefan Freyberger, dem ehemaligen wissenschaftlichen Direktor des Deutschen Archäologischen Instituts und in Begleitung von Dr. Marcus Trier, dem Direktor des Römisch-Germanischen Museums in Köln. Es waren glückliche Tage. Pompeji ist immer Arbeit, Capri dazu das reine Vergnügen. Das erste Mal überhaupt fuhr uns ein Boot um die ganze Insel, wobei der Blick auf die Casa Malaparte gar nicht hoch genug eingeschätzt werden kann. Auf der Insel angekommen, wollten wir zur Villa Jovis des Tiberius. Nur hatte die an diesem Tag geschlossen nach einem komplizierten, jahreszeitlich aber auch noch wöchentlich springenden Schließungstag. Also sind wir zur Villa Lysis des französischen Aristokraten und Schriftstellers Fersen aus dem Jahr 1905 aufgestiegen. Es war die pure Romantik, ein vollendetes architektonisches Glück, wie man es selten erlebt. Nicht genug damit, kletterte

•

ex Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico, sempre capace di entusiasmarci, e in compagnia del Dr. Marcus Trier, Direttore del Museo Romano-Germanico di Colonia. Sono state giornate felici. Pompei rappresenta sempre il dovere, Capri il puro piacere. Per la prima volta abbiamo fatto il giro dell'isola a bordo di una barca e non si può davvero lodare abbastanza la vista su Casa Malaparte. Una volta raggiunta l'isola, volevamo recarci alla Villa Jovis di Tiberio. Ma quel giorno era chiusa per via di un complicato sistema di giorni di chiusura che cadono annualmente, ma anche settimanalmente. Allora siamo saliti a Villa Lysis dello scrittore e aristocratico francese Fersen, che risale al 1905. È stato romanticismo puro, un'assoluta fortuna architettonica come di rado se ne vedono. Ma non avendone abbastanza, Julia Trolp si è avventurata insieme alla maggior parte dei borsisti su per il ripido sentiero che conduce a Villa Jovis, "per fare un semplice tentativo". La Villa effettivamente era aperta,







Julia Trolp mit den Meisten weiter zur Villa Jovis, um es "einfach mal zu probieren". Tatsächlich war die Villa doch offen, der Wärter war da, bezeugte, daß die Villa offen sei, aber eigentlich nicht sein dürfe. Er verlangte den üblichen Eintritt, worauf Julia Trolp sagte, wir seien von einer Akademie und ob es einen reduzierten Eintritt gebe. Die Antwort: "Ach so, ihr seid wichtig, dann geht einfach so rein". Das sind die bezaubernden Momente, denen man in diesem Land immer noch begegnen kann. Am nächsten Tag ging es in die Prachtvilla von Oplontis und danach ins zweitgrößte Amphitheater der römischen Welt, das gerade wegen seiner Substruktionen so interessant ist, nach Santa Maria Capua Vetere. Drei lehrreiche, schöne gemeinsame Tage.

Noch im April lag das neue Olevano-Buch der Villa Massimo vor. Ich hatte es mir als Direktor vorgenommen, die Geschichte unserer Häuser aufzuarbeiten. Seit 2010 liegt der entsprechende Band für die Villa Massimo

•

il guardiano c'era e ha confermato che la Villa era aperta, anche se non avrebbe dovuto esserlo. Ci ha invitato a pagare il consueto biglietto d'ingresso, al che Julia Trolp ha riferito che eravamo di un'Accademia e ha chiesto se c'era un biglietto ridotto. La risposta: "Ah, siete importanti, allora potete entrare così". Questi sono i momenti magici che ancora si possono vivere in questo Paese. Il giorno successivo ci siamo recati alla sontuosa villa di Oplontis e poi a Santa Maria Capua Vetere, a visitare il secondo anfiteatro del mondo romano per dimensioni, interessante soprattutto per i suoi sotterranei. Tre giornate belle e istruttive trascorse insieme.

Ad aprile è stato pubblicato il nuovo libro di Villa Massimo su Olevano. Come Direttore mi ero riproposto di rielaborare la storia delle nostre residenze. Dal 2010 c'è il volume su Villa Massimo, ora c'è anche quello sulla nostra presenza a Olevano. Ma questo libro non verte sul





vor, jetzt gibt es denjenigen für unsere Präsenz in Olevano. Um unsere aktuelle Arbeit geht es in diesem Buch aber nicht, sondern um die über 200 Jahre hinausreichende, ununterbrochene Anwesenheit deutscher (aber nicht nur deutscher!) Künstler in dieser kleinen Bergstadt südlich von Rom. Florian Illies hat die Umstände, die die Künstler dorthin brachten und die sie dort vorfanden, in einem Essay beschrieben, Angela Windholz, die wohl beste Kennerin der Künstler und Akademien in Rom, hat die Geschichte erschöpfend aufgearbeitet. Die Stipendiaten und Ehrengäste in Rom und Olevano hatten die Fotografien beigetragen. Ein prächtiges Buch ist es geworden in einer einzigartigen horizontalen Halbleinen-Bindung. Man nimmt es gerne in die Hand.

Den letzten *shop talk* des akademischen Jahres hielt Anna Depenbusch. Sie war ein Vorschlag von Heike Catherina Mertens, Geschäftsführender Vorstand der Schering Stiftung für Kunst und Wissenschaft in Berlin,

•

nostro lavoro attuale, bensì sulla presenza, ininterrotta per oltre duecento anni, di artisti tedeschi (ma non solo tedeschi!) in questa cittadina di montagna a sud di Roma. Florian Illies ha descritto in un saggio le circostanze che hanno portato in quel luogo gli artisti e le condizioni che essi vi hanno trovato; Angela Windholz, la miglior conoscitrice degli artisti e delle accademie di Roma, ha fornito un approfondimento storico esaustivo. I borsisti e gli ospiti d'onore a Roma e Olevano hanno contribuito con le loro fotografie. Ne è risultato uno splendido libro, in una straordinaria legatura orizzontale in mezza tela. Lo si prende in mano con piacere.

L'ultimo *shop talk* dell'anno accademico è stato con Anna Depenbusch. Lei era stata proposta da Heike Catherina Mertens, Amministratore Delegato della Fondazione di arte e scienze Schering di Berlino. Potrei dire che ho accettato volentieri questa proposta, ma ciò non descriverebbe



gewesen. Ich könnte sagen, ich hätte diesen Vorschlag gerne akzeptiert, aber das würde nicht die glückliche Freude beschreiben, die wir alle an diesem Vormittag des 9. Mai empfanden. Anna Depenbuschs Lieder sind hinreißend, aber hinreißend ist sie auch selber. So viel herzlicher, strahlender, norddeutscher Humor in einem römischen Atelier!

Jetzt, Ende Mai, begannen die wichtigen Abschlussveranstaltungen der Villa Massimo, die wir vor Weihnachten so schmerzlich vermisst hatten. Angefangen am 22. Mai mit dem Konzert im großen Saal des Auditoriums: Karlheinz Stockhausen und Luciano Berio und unsere Stipendiaten Lisa Streich und Torsten Herrmann. Auf den Fotos sehen Sie einen strahlenden Ennio Morricone. Das sagt mehr über die Schönheit und Qualität des Konzerts aus als alles andere.

Aber dieser Tag war auch aus einem anderen Grunde bedeutsam. Ich hatte mit großer Freude die gelungenen *Incontri*-Veranstaltungen meiner

•

l'immensa gioia che abbiamo provato quella mattina del 9 maggio. Le canzoni di Anna Depenbusch sono incantevoli, ma anche lei stessa è incantevole. Tanto umorismo effervescente, radioso e tipico dei tedeschi del nord in un atelier romano!

Ora, a fine maggio, sono iniziate le importanti manifestazioni finali di Villa Massimo che ci erano tanto dolorosamente mancate prima di Natale. Abbiamo cominciato il 22 maggio con il concerto nella Sala Grande dell'Auditorium: Karlheinz Stockhausen e Luciano Berio e i nostri borsisti Lisa Streich e Torsten Herrmann. Nelle foto vedete un raggiante Ennio Morricone. Questo è significativo più di ogni altra cosa della bellezza e qualità del concerto.

Ma quel giorno era importante anche per un altro motivo. Avevo assistito con grande gioia agli *Incontri* organizzati con successo dalle mie collaboratrici. Mi ero accorto che ormai venivamo molto copiati e che





Mitarbeiterinnen gesehen. Mir war aufgefallen, wie sehr wir mittlerweile kopiert wurden und die großen Publikumszahlen auch in dieser Stadt ein nicht mehr hinterfragter Parameter geworden sind. An diesem Tag hatte ich verstanden, was wir tun mußten, um das Alleinstellungsmerkmal zu bewahren, das uns bisher ausgezeichnet hatte und es eben nicht mehr war. Die neue Devise mußte heißen: die Villa Massimo wird kleiner. Natürlich wurde mir sogleich das Mitleid aller zuteil, die mich wegen der finanziellen Einschnitte bedauerten. Niemand konnte sich vorstellen, daß man freiwillig kleiner wird. Wir hatten mit eigenen Augen gesehen, auf eigenem Grund erfahren, wie wunderbar es ist, der Kunst in kleinem Rahmen zu begegnen. Seit wann braucht Kunst ein großes Publikum und was bedeutet ein großes Publikum für die Kunst? Im Jahr von Venedig und Kassel sage ich: nichts.

An diesem Abend habe ich mich nicht nur von einem groß gewordenen Publikum, sondern besonders von dem Ensemble Modern, der Santa

•

i grandi numeri in termini di pubblico sono diventati anche in questa città un parametro che non viene più messo in discussione. Quel giorno ho capito quello che dovevamo fare per preservare l'elemento distintivo che ci aveva resi unici fino a quel momento e che appunto ora non ci caratterizzava più. Il nuovo motto doveva essere: Villa Massimo si fa più piccola. Naturalmente mi sono giunte subito tante manifestazioni di solidarietà, tutti si dispiacevano per i tagli finanziari. Nessuno poteva immaginare che avevamo scelto noi di farci più piccoli. Avevamo visto con i nostri occhi, sperimentato sul campo, come sia meraviglioso incontrare l'arte in una piccola cornice. Da quando l'arte ha bisogno di un grande pubblico e che importanza ha un grande pubblico per l'arte? Nell'anno di Venezia e Kassel dico: nessuna.

Quella sera non ho solo detto addio a un pubblico diventato ormai grande, ma anche soprattutto all'Ensemble Modern, alla Santa Cecilia e

Cecilia und von Nicolas Sani verabschiedet, die in den zwölf Jahren mit uns durch alle Höhen und Tiefen gegangen waren. Die Gespräche, auch die, die man in der Zeit danach mit mir suchte, zeigten, daß wir wirkliche Freunde geworden waren. Das wird uns begleiten in die Zukunft, denn Freunde vergißt man nicht.

Am 31. Mai waren wir zur Lesung unserer Stipendiaten Nina Jäckle, Heike Geißler und Hartmut Lange zu Gast in der Villa Magistrale der Malteser-ritter auf dem Aventin. Die Ritter hatten stürmische Monate starker Verwerfungen hinter sich, und es war für uns eine besondere Freude, die Freunde, die wir auch dort gefunden haben, und besonders Freiherrn von Boeselager, heiter und in alter Offenheit anzutreffen. Die Lesung ist für die deutsche Gemeinde in Rom aber auch für die Germanistik-Studenten von Camilla Miglio von großem Wert. Daß sie in diesem exquisiten Rahmen stattfindet, ist gewollt. Die Schriftsteller muss man feiern, ihr Werk höhen und Rom sein

•

a Nicola Sani, che nei precedenti dodici anni avevano attraversato con noi alti e bassi. Le conversazioni, anche quelle cercate successivamente, hanno dimostrato che eravamo diventati veri amici. E questo ci accompagnerà nel futuro, perché gli amici non si dimenticano.

Il 31 maggio siamo stati ospiti nella Villa Magistrale dei Cavalieri di Malta sull'Aventino, per la lettura dei nostri borsisti Nina Jäckle, Heike Geißler e Hartmut Lange. I Cavalieri avevano alle spalle mesi turbolenti di dure accuse e per noi è stata una particolare gioia incontrare gli amici che avevamo trovato anche là, soprattutto Freiherr von Boeselager, sereni e disponibili come sempre. La lettura riveste un grande valore per la comunità tedesca di Roma ma anche per gli studenti di germanistica di Camilla Miglio. Che si svolga in questa cornice esclusiva è una scelta voluta. Bisogna celebrare gli scrittori, ascoltare la loro opera e riconoscere il privilegio e la necessità di Roma. Chi quella sera sulla terrazza ha rivolto insieme a noi lo





Recht und seine Notwendigkeit einräumen. Wer mit uns an diesem Abend auf der Terrasse nach Westen blickte, wo die Sonne hinter der Kuppel von St. Peter in einem hellblau-rosafarbenem Himmel versank, der verstand es.

Am 6. Juni stellte Anna Kubelík ihre venezianischen Glaskugeln, die mit Öl und Wasser gefüllt waren und die sie für ihr UNESCO-Projekt *an (in)finite world* geschaffen hatte, im römischen Parlament vor. Dieses Projekt hat mit den Wasserressourcen unseres Planeten und ihrer Gefährdung zu tun. Ich hatte Frau Kubelík im Oktober 2016 mitgenommen in die FAO, zu einer Konferenz der UNO und einem Vortrag von Prof. Ricardo Eichmann über 10.000 Jahre Umgang des Menschen mit dem Wasser. Ein sehr lehrreicher und bei aller Ernsthaftigkeit manchmal sogar vergnüglicher Vortrag von überaus großem Erkenntniswert. Dort hatte Frau Kubelík Dr. Stefan Uhlenbrook von der UNESCO kennengelernt, man sprach miteinander und das Projekt der Kugeln war abgemacht.

•

sguardo verso ovest, dove il sole sprofondava dietro la cupola di San Pietro in un cielo rosa-azzurrognolo, lo ha capito.

Il 6 giugno Anna Kubelík ha presentato presso il Parlamento a Roma le sue sfere di vetro veneziane riempite di olio e acqua che aveva creato per il progetto dell'UNESCO *an (in)finite world*. Questo progetto verte sulle risorse idriche del nostro pianeta e sul rischio del loro esaurimento. A ottobre 2016 avevo portato con me la Signora Kubelík alla FAO per una conferenza delle Nazioni Unite e un intervento del Prof. Ricardo Eichmann sui 10.000 anni di gestione dell'acqua da parte dell'uomo. Un intervento molto istruttivo e di grandissimo valore informativo, che nonostante la serietà del tema talvolta era addirittura esilarante. In quell'occasione la Signora Kubelík ha conosciuto il Dr. Stefan Uhlenbrook dell'UNESCO, hanno parlato e subito hanno concordato il progetto delle sfere.

Am 19. Juni wurde die Villa Massimo von drei überaus fröhlichen Damen besucht: Sybille Lewitscharoff, María Cecilia Barbetta und Pia Maier Schriever. Drei imposante Künstlerpositionen, voller guter Laune! Die drei hatten sich 2013 als Stipendiatinnen kennengelernt und sind seitdem enge Freundinnen geblieben, die sich regelmäßig treffen. Am 19. Juni ging es also zurück zum Ursprung und der Anlass war ein neuerliches *Akademiegespräch in der Residenz*, eine Veranstaltungsreihe, die ich zusammen mit Annette Schavan, unserer Botschafterin beim Heiligen Stuhl, fortführe. Das Prinzip: ein Vertreter des Klerus trifft auf einen Stipendiaten der Villa Massimo. Hier: Sybille Lewitscharoff trifft auf Professor Jan-Heiner Tück, Dogmatiker aus Wien. Es war wieder eine dieser Begegnungen, in der nicht nur Positionen, sondern Welten aufeinandertrafen, deren einzelnen Vertreter sich einander entgegenkommen. Menschen, die unterschiedlich sind und denken, und in ihrer Unterschiedlichkeit ihren Reichtum sehen. Eine große Stunde!

•

Il 19 giugno Villa Massimo ha ricevuto la visita di tre donne estremamente allegre: Sybille Lewitscharoff, María Cecilia Barbetta e Pia Maier Schriever. Tre imponenti figure artistiche piene di buonumore! Le tre donne si erano conosciute quando erano borsiste nel 2013 e da allora sono rimaste grandi amiche, incontrandosi regolarmente. Il 19 giugno c'è stato quindi un ritorno alle origini e l'occasione è stata fornita da un nuovo *Colloquio dell'Accademia nella Residenza*, un ciclo di eventi che porto avanti con Annette Schavan, il nostro Ambasciatore presso la Santa Sede. Il principio è questo: un esponente del Clero incontra un borsista di Villa Massimo. In questo caso Sybille Lewitscharoff ha incontrato il Professore di dogmatica Jan-Heiner Tück, di Vienna. È stato di nuovo uno di quei colloqui in cui si confrontano non solo posizioni, ma anche mondi, i cui singoli rappresentanti si vengono incontro. Persone diverse che pensano diversamente e nella loro diversità vedono la loro ricchezza. Un grandioso momento!



Schließlich, am 22. Juni, der große Abschied, das Sommerfest. Auch hier wollten wir klein werden und haben es dank Online-Registrierung von über 4.000 Gästen früher auf unter 2.000 jetzt geschafft. In zwölf Minuten war die Veranstaltung ausgebucht. Es waren immer noch viele Menschen, die von sieben bis neun Uhr die Studios besuchten, in denen die Stipendiaten zeigten, was in einem Jahr mit ihnen passiert war, welche Erfahrungen sie gemacht, welche Ideen Form angenommen hatten. In der Galerie stellten die Stipendiaten aus Olevano aus. Dieser Abend zeigt den ganzen Reichtum der Villa Massimo: die Künstler und ihre Werke. Die Unterschiedlichkeit der Positionen, die leidenschaftliche Finesse der Ausführung, die Ernsthaftigkeit des Antriebs, und die Freude, wenn das Werk einmal steht. Es war ein großes Fest der Kunst, auch weil die Kunst alle zehn Meter eine gänzlich neue Gestalt annahm. Sehen Sie nur die Fotos! Später ging es auf den Hauptplatz, wo es Agnese Picari gelungen war, dem *run* auf die Speisen zivile Formen zu geben. Ihren Vorbereitungen

•

Infine, il 22 giugno, i grandi saluti, la Festa dell'Estate. Anche qui volevamo rimpicciolirci e, grazie alla registrazione online, siamo riusciti a passare da oltre 4.000 a meno di 2.000 ospiti. In dodici minuti i posti erano esauriti. Erano comunque molte le persone che hanno visitato dalle sette alle nove di sera gli atelier in cui i borsisti mostravano cosa era accaduto durante l'anno, quali esperienze avevano fatto e quali idee avevano preso forma. Nella Galleria hanno esposto i borsisti di Olevano. Questa serata mette in luce la grande ricchezza di Villa Massimo: gli artisti e le loro opere. La varietà delle posizioni, l'appassionata finezza dell'esecuzione, la serietà dell'impulso creativo e la gioia che si prova quando l'opera è finita. È stata una grande festa dell'arte, anche perché l'arte ogni dieci metri assumeva una forma del tutto nuova. Guardate semplicemente le fotografie! In seguito ci si è trasferiti sul piazzale principale, dove Agnese Picari è riuscita a dare forme civili alla corsa al cibo. Quella sera dovevamo molto

Stornello per la Festa dell'ESTATE 2017 a Villa Massimo

...e arrìva dell'ESTATE la gran Festa
richiama l'Accademia: è la TEDESCA.

So' sempre a centinaia gl'invitati
Compresi du' mijaja de imbutati.

Quest'anno hanno deciso, d'intenzione,
De fà 'na vera e propria selezione.

Se semo messi doppo er cappuccino
Davanti alla tastiera cor ditino.

Ci abbiàm provato in mille sullo scatto
Ma er dito nostro nun facea contatto.

Fraülein ANMELDUNG, sta smorfiosa! stava a fare la ritrosa,
Co' sta callura, ce stava pure la buggeratura!
(due volte)

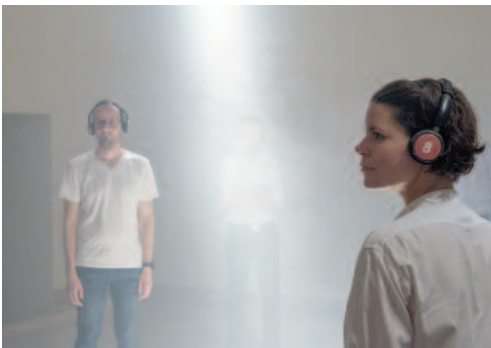
Ma c'è Blüher ch'è onnipresente
e che dà 'nsacco da fare...

Bastò un SUO gesto!
Er server ha ripijato a funzionare.
(due volte)

....e daje de tacco, daje de punta
quant'è bbona la Sora Assunta,
etc etc









hatten wir an diesem Abend viel zu verdanken. Und so wurde es ein Abend von großer Gelassenheit, ja, Lässigkeit und uns selbst hat es sehr gefallen, daß wir weniger waren. Muss ich erwähnen, daß ich den Hauptplatz am nächsten Morgen gegen fünf Uhr verlassen habe? Diesmal ja.

Für den letzten Tag unserer Stipendiaten hatte ich zu einem Abschiedscocktail eingeladen. Gegen 18 Uhr standen wir bei einem Aperitif noch einmal zusammen. Anna Depenbusch hatte es sich nicht nehmen lassen, ihr Klavier in die Nähe der Tür nach draußen zu rücken und hat gespielt und gesungen. Es war ein besonders schöner Zufall, daß da lässig ein Jazzler in der Tür stand, wie lässig nur Jazzler sein können: Till Brönner. Er hat sie auf eine charmante, zurückhaltende Weise spielerisch unterstützt. Und nachdem ich hörte, daß beide bereits ausverkaufte Konzerte in der Elbphilharmonie haben, lag es nahe, daß sie sich bei diesen Konzerten auf der Bühne besuchen. Die Villa Massimo an der Waterkant, was für ein Ausblick, auf einen heißen, heißen Sommer.

•

al suo lavoro preparatorio. E così la serata si è svolta in gran tranquillità, addirittura con spensieratezza, e a noi stessi è piaciuto molto essere di meno. Devo specificare che me ne sono andato dal piazzale verso le cinque di mattina? Questa volta sì.

Per l'ultimo giorno dei nostri borsisti avevo invitato a un cocktail di addio. Verso le 18 ci siamo ritrovati per un aperitivo. Anna Depenbusch aveva voluto assolutamente collocare il suo pianoforte accanto alla porta esterna ed ha suonato e cantato. È stata proprio una bella casualità che alla porta comparisse all'improvviso un jazzista con quel modo di fare cool che è tipico dei jazzisti: Till Brönner. Che l'ha accompagnata suonando con charme e discrezione. E dopo aver sentito che i loro concerti in programma alla Elbphilharmonie erano già esauriti, era ovvio che si sarebbero fatti visita sul palco durante quei concerti. Villa Massimo ad Amburgo, che prospettiva di un'estate molto, molto calda.

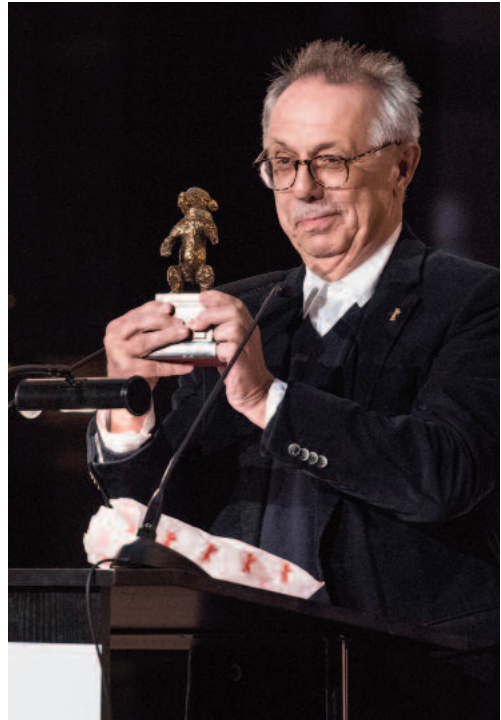


Nachdem wir im vergangenen Jahr den ganzen Betrieb umgestellt hatten, mussten wir auch für unseren großen Abschlußtermin im Martin-Gropius-Bau ein neues Datum finden, das auch noch mit den Ausstellungen im Gropius-Bau selbst koordiniert werden musste. So kam der 7. Dezember heraus, als wir die Pforten des Berliner Ausstellungspalastes öffneten. Um es gleich vorweg zu nehmen: Es kamen etwas weniger Menschen als üblich, etwas mehr als 800. Das passt ohnehin zu unseren Intentionen, denn auch in Rom haben wir alles auf kleine Formate geführt, aber hier war es schlicht die Konkurrenz, die wirkte: der Bundespräsident hatte seinen Weihnachtsempfang, die Staatsoper ihre Gala, die Literatur gleich zwei wichtige Veranstaltungen. Nun, wir haben gerne etwas abgegeben, aber eines wurde an diesem Abend deutlich: die Atmosphäre war wieder da! Ich selbst habe die großen Besucherzahlen gewollt und ich habe sie bekommen. Aber ich habe

Berliner Epilog • Epilogo berlinese

Dopo che l'anno scorso avevamo cambiato tutto il nostro funzionamento, dovevamo trovare una nuova data anche per il nostro appuntamento finale al Martin-Gropius-Bau, da coordinare anche con le esposizioni programmate al Gropius-Bau. Abbiamo scelto così il 7 dicembre per aprire le porte del palazzo espositivo berlinese. Anticipo subito che sono venute un po' meno persone del solito, un po' più di 800. Questo corrisponde comunque alle nostre intenzioni, perché anche a Roma abbiamo ridotto tutto a piccoli formati, ma qui è stato semplicemente l'effetto della concorrenza: il Presidente Federale aveva il suo ricevimento di Natale, la Staatsoper la sua cerimonia di gala, il mondo della letteratura ben due importanti eventi. Ebbene, abbiamo rinunciato volentieri a un po' di ospiti, ma una cosa è risultata evidente quella sera: l'atmosfera era sempre la solita! Io stesso avevo voluto tanti visitatori e li ho avuti. Ma ho anche capito che i grandi





auch eingesehen, daß die großen Zahlen nicht zur Kunst, und schon gar nicht zu einem Haus wie der Villa Massimo gehören.

Die Präsentation der Stipendiaten hatte sich diesmal fast auf das komplette Erdgeschoss verteilt und es war schon eine manchmal atemberaubende Konstruktion, wie die einzelnen Werke, besser, die einzelnen Künstler, sich nebeneinander platziert hatten. Etwa der völlig ruhige Göran Gnaudschun neben der Performance der Lebendigsten von allen, Nezaket Ekici. Aber der Reihe nach. Vom Alltag trennt diesen Abend die sogenannte Fanfare, dieses Mal war das unsere Praxisstipendiatin Anna Depenbusch, eine der wunderbarsten deutschen Liedermacherinnen. Nach elf gemeinsamen Abenden hat sich Gereon Sievernich, der Direktor des Gropius-Baus, von uns verabschiedet. Wie er selbst sagte, war es seine vorletzte Rede, bevor er am Ende des Jahres in Ruhestand geht. Wir sind sicherlich eine Institution, die mehr italienisch als deutsch ist. So etwas ist gewöhnungs-

•

numeri non appartengono all'arte e tanto meno a un'istituzione come Villa Massimo.

La presentazione dei borsisti questa volta era distribuita su tutto il piano terra ed è stato talora sbalorditivo il modo in cui le singole opere, o meglio, i singoli artisti, si erano posizionati uno accanto all'altro. Ad esempio il tranquillissimo Göran Gnaudschun vicino alla performance della più scatenata di tutti, Nezaket Ekici. Ma procediamo con ordine. A separare questa serata dalla quotidianità è la cosiddetta fanfara, che questa volta è stata eseguita dalla nostra borsista delle arti pratiche Anna Depenbusch, una delle più meravigliose cantautrici tedesche.

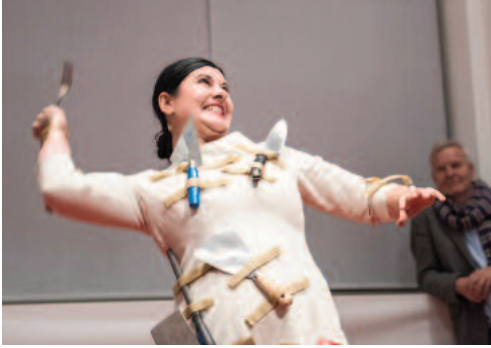
Dopo undici serate insieme Gereon Sievernich, il Direttore del Gropius-Bau, ci ha salutati. Come lui stesso ha detto, quello era il suo penultimo discorso prima di andare in pensione alla fine dell'anno. Noi sicuramente siamo un'istituzione più italiana che tedesca. Questa è una

bedürftig. Nun: diese beiden Institutionen haben sich bis zu ausdrücklicher Herzlichkeit aneinander gewöhnt. Und das zu hören, das zu spüren, auch bei den Mitarbeitern, ist wunderschön. Unser Ehrengast Dieter Kosslick, der gerade aus für ihn schwerer Zeit wieder aufgetaucht war, hat das alles mit geistvoller Frechheit aufgespießt und doch ausgiebig über die Villa Massimo, vielmehr über das Zusammenwirken von Akademien und Kunst, gesprochen. Göran Gnaudschun hielt die Rede der Stipendiaten. Er, der eine der glücklichsten Romerfahrungen all meiner Jahre erlebt hat, hat von seinem langsamen und dann sehr tiefen Eindringen in die Welt der Via Prenestina in Rom gesprochen und von dem, was auch meiner Ansicht nach ein Grundmovens der Kunst ist: die Verschwendung. Die erste Verschwendung in der Kunst ist immer das Leben des Künstlers selbst. Deswegen können Künstler (und so ist es auch immer und gerechtfertigt) auch von anderen Verschwendung verlangen. Nur Bedürfnisse zu befriedigen

•

cosa a cui bisogna abituarsi. Ebbene: queste due istituzioni si sono abituate l'una all'altra fino a un'esplicita cordialità. E sentirlo, percepirlo, anche tra i collaboratori, è stupendo. Il nostro ospite d'onore Dieter Kosslick, appena riemerso da un periodo per lui difficile, ha condito tutto questo con una spiritosa sfrontatezza, parlando tuttavia ampiamente di Villa Massimo, anzi dell'interazione tra le accademie e di arte. Göran Gnaudschun ha tenuto il discorso dei borsisti. Gnaudschun, che ha vissuto una delle più fortunate esperienze di Roma di tutti gli anni da me trascorsi qui, ha parlato di come si è lentamente e poi molto profondamente addentrato nel mondo della Via Prenestina a Roma e di quello che anche a mio avviso è il *primum movens* dell'arte: lo spreco. Il primo spreco nell'arte è sempre la vita dell'artista stesso. Per tale motivo gli artisti possono pretendere anche da altri lo spreco (e così avviene sempre ed è giustificato). Soddisfare soltanto le necessità soffoca ogni forma d'arte. Un mondo





erstickt jede Kunst. Eine schöne wie eine gute Welt lebt von Verschwendung und Übertreibung. Das ist es, was die Kunst zum Leben braucht.

Der erste Raum nach Westen war für die Komponisten, für Lisa Streich und Torsten Herrmann, reserviert, die eigens Stücke mit dem Ensemble Interface produziert hatten. Heike Geißler las und hatte gleichzeitig zwei Personen, die wie schon in Rom in einer Installation mit poetischem Falschgeld agierten. Nina Jäckle hatte zu ihrer Lesung einen Film gemeinsam mit ihrem Lebensgefährten produziert, der besonders bei der Afterparty mit allen einen unglaublich schönen Rahmen abgab. Hartmut Lange las vollendet mit großer Bescheidenheit. Anna Kubelík hatte ihr umfassendes UNESCO-Projekt aufgebaut, was direkt auf Begegnungen in Rom zurückging, während im zweiten Raum Tänzer eine große flexible Stahlkonstruktion mit ihrer Bewegung selbst zum Tanzen brachten. Göran Gnaudschun zeigte *Are you happy?*, eine große Portraitserie mit Menschen,

•

bello e buono vive di sprechi ed eccessi. Questo è ciò di cui ha bisogno l'arte per vivere.

La prima sala verso ovest era riservata ai compositori, Lisa Streich e Torsten Herrmann, che avevano appositamente prodotto dei pezzi con l'Ensemble Interface. Heike Geißler ha letto e aveva al contempo due persone che come già avvenuto a Roma armeggiavano con finto denaro poetico in un'installazione. Per la sua lettura Nina Jäckle aveva prodotto un film insieme al suo compagno, che ha fornito una cornice incredibilmente bella soprattutto all'afterparty insieme a tutti. Hartmut Lange ha letto magistralmente, con grande modestia. Anna Kubelík aveva montato il suo ampio progetto per l'UNESCO che si rifaceva direttamente agli incontri avuti a Roma, mentre in un'altra sala dei ballerini con il loro movimento facevano danzare una grande e flessibile costruzione in acciaio. Göran Gnaudschun ha mostrato *Are you happy?*, una grande serie di

die an der römischen Via Prenestina leben und arbeiten. Nezaket Ekici, glanzvoll in eine mit Fotos von den Menschen der Villa Massimo bedruckte Abendrobe gekleidet, bespielte auch zwei Räume: einen mit einer Übersicht auf fast alle ihre im Stipendiatenjahr produzierten Arbeiten, und einen, in dem sie das zeigte, was ihr am nächsten ist: eine Performance. In einem Kleid, mit großen Messern bestückt, wälzte sie sich auf einem roten Boden, der sukzessive mit ihren Bewegungen aufbrach und nach langer Zeit einen Satz sichtbar werden ließ: "Die Würde des Menschen ist unantastbar". Adnan Softić hatte sich mit der mazedonischen Hauptstadt Skopje beschäftigt, besser, mit dem Versuch der Regierung, dort mit kitschigen historischen Bauten und Baudenkmalern nationale Geschichte zu fingieren. Eine auch technisch sehr beeindruckende Mehrkanal-Video-Installation.

Nach 23 Uhr beginnt gewöhnlich die Afterparty in dem Raum, in dem die Lesungen stattgefunden haben. Da kommen die Stipendiaten

•

ritratti con persone che vivono e lavorano in Via Prenestina. Nezaket Ekici, splendida in un abito da sera su cui erano stampate fotografie delle persone di Villa Massimo, occupava due sale: una con una retrospettiva di quasi tutti i suoi lavori prodotti durante la borsa di studio e una in cui ha mostrato il suo prossimo lavoro: una performance. In un vestito con sopra ricamati grandi coltelli, si rotolava su un pavimento rosso che gradualmente si apriva sotto i suoi movimenti e dopo molto tempo faceva comparire una frase: "La dignità dell'uomo è intangibile". Adnan Softić si era occupato della capitale della Macedonia, Skopje, o meglio, del tentativo del Governo di fingere una storia nazionale con edifici storici e monumenti kitsch. Un'installazione video su più canali che ha colpito molto anche a livello tecnico.

Dopo le ore 23 solitamente comincia l'afterparty nella sala in cui si sono svolte le letture. I borsisti si riuniscono, ma non solo quelli dell'anno

zusammen, aber nicht nur die des vergangenen Jahres, sondern auch aller Jahre vorher. Dazu wenige Freunde, enge Verwandte und Mitarbeiter aus unserem Ministerium. Selten habe ich, wenn überhaupt, ein so starkes Zusammengehörigkeitsgefühl gespürt wie dieses Mal. Mehr noch, es war eine Familie (zu der gehört, daß alle Mitglieder sehr unterschiedlich sind), es war aber auch ein gewisser Stolz zu spüren, zur Villa Massimo zu gehören, besser, den Rom-Preis erhalten zu haben. Ich selbst habe dieses Zusammen-sein sehr glücklich in den frühen Morgenstunden verlassen.

•

appena trascorso, bensì anche quelli di tutti gli anni passati. In più qualche amico, parenti stretti e collaboratori del nostro Ministero. Raramente, se non mai, ho visto uno spirito di appartenenza così forte come questa volta. Anzi di più, era come una famiglia (per la quale è normale che tutti i membri siano tanto diversi), ma si percepiva anche un certo orgoglio di far parte di Villa Massimo, o meglio, di aver ricevuto il Premio di Roma. Io stesso ho lasciato questa compagnia nelle prime ore del mattino, felicissimo.



Mein Dank gilt zu allererst meinem Ministerium, ohne das es uns nicht gäbe. Frau Ministerin Grütters ist die Erste, aber bedanken möchte ich mich auch bei Dr. Günter Wienands, bei Dr. Sigrid Bias-Engels, bei Dr. Horst Claussen und Annegret Blaut und den vielen, die im Hintergrund immer dafür sorgen, daß alles reibungslos läuft. Namentlich das Haushaltsreferat mit Herrn Bernd Gallep und das Personalreferat mit Jörg Freiherr von Wangenheim. Der größte nicht staatliche Unterstützer war im Berichtsjahr Nina Maria Freifrau von Maltzahn aus der historischen Gründerfamilie der Villa Massimo. Sie hat uns großzügig beschenkt. Dazu gehörte der neue Eingangsbereich der Villa Massimo, aber auch eine wunderschöne Bibliothek aus kalabrischer Eiche, die wir mittlerweile sogar für Veranstaltungen nutzen. Und selbst damit hat es noch nicht sein Bewenden, dafür bedanken wir uns alle sehr. Der größte Dank sind sicherlich die Menschen, die die

Dank • Ringraziamenti

I miei ringraziamenti sono rivolti innanzitutto al mio Ministero, senza il quale noi non ci saremmo. Al Ministro Grütters in prima linea, ma desidero ringraziare anche Dr. Günter Wienands, Dr. Sigrid Bias-Engels, Dr. Horst Claussen, Annegret Blaut e le tante persone che dietro le quinte si occupano di far procedere tutto senza intoppi. In particolare l'Ufficio bilancio con il Signor Bernd Gallep e l'Ufficio del personale con Jörg Freiherr von Wangenheim. Il nostro maggior sostenitore non pubblico quest'anno è stato un membro della storica famiglia di fondatori di Villa Massimo, Nina Maria Freifrau von Maltzahn. Ci ha fatto dei doni generosi, tra cui la nuova area d'ingresso di Villa Massimo, ma anche una meravigliosa biblioteca in quercia calabrese che nel frattempo usiamo perfino per gli eventi. È non è finita qui. Pertanto le esprimiamo tutti la nostra grande gratitudine. Il maggior ringraziamento sono senz'altro le persone

Bibliothek täglich nutzen, aber auch die Kurierfahrer, denen bei der Einfahrt in die Villa Massimo nicht mehr die Pakete um die Ohren fliegen. Ohne den Deutschen Sparkassen- und Giroverband gäbe es keine große Nacht der Villa Massimo im Martin-Gropius-Bau, über deren Wichtigkeit sich alle einig sind. Ich bedanke mich bei dem ausgeschiedenen Präsidenten Georg Fahrenschon und der Leiterin des Sparkassen Kulturfonds Dr. Heike Kramer für die erneute großzügige Unterstützung dieses im Berliner Kulturkalender doch wichtig gewordenen Termins. Unterstützt wurden wir wieder vom Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft von Ministerialdirektor Clemens Neumann und Unterabteilungsleiter Bernt Farcke. Mit ihm wirkten zusammen Dr. Hermann Josef Schlöder und Axel Lipinski und natürlich hier vor Ort Dr. Heiner Thofern, die Schnittstelle zwischen Chaos und Ordnung, von unserer Botschaft bei den internationalen Organisationen.

•

che utilizzano quotidianamente la biblioteca, ma anche i corrieri, a cui non andranno più in frantumi i pacchetti quando entreranno con il furgoncino a Villa Massimo. Senza il Deutscher Sparkassen- und Giroverband non ci sarebbe la grande notte di Villa Massimo al Martin-Gropius-Bau, sulla cui importanza concordano tutti. Ringrazio l'ex Presidente Georg Fahrenschon e la Direttrice dello Sparkassen Kulturfonds Dr. Heike Kramer per il generoso sostegno fornito di nuovo a questo appuntamento diventato ormai così importante nel calendario culturale berlinese. Abbiamo avuto ancora l'appoggio del Ministero Federale dell'Alimentazione e dell'Agricoltura, del Direttore Generale Clemens Neumann e del Direttore Bernt Farcke. Hanno collaborato con loro Dr. Hermann Josef Schlöder e Axel Lipinski e naturalmente qui sul posto Dr. Heiner Thofern, l'anello di congiunzione tra caos e ordine, della nostra Ambasciata presso le organizzazioni internazionali.

Zur alimentären Unterstützung zählten weiter: Josef Rosche mit der Deutschen Kornkönigin Johanna I., Slow Food Cesanese, Andrea Tranquilli von Le Cerquette, Ludwig Gailer von der Brauerei Rixen, Kai Kraag von Nestlé Waters und wieder Fabrizio Roscioli vom Forno Campo De' Fiori.

Bedanken möchte ich mich bei den vielen Experten, die uns die große weite Welt nahegebracht haben: Nicoletta Andreozzi, Lorenzo Balbi, Dr. Jörg Bremer, Prof. Giovanni Caudo, Isabella Ceccopieri, Napoleone Ferrari, Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, Dr. Thomas Fröhlich, Emilia Giorgi, Dr. Philine Helas, Prof. Dr. Nadja Horsch, Dr. Jessica Kraatz Magri, Dr. des. Anna Magnago Lampugnani, Simona Perugia, Dr. Martin Raspe, Maggiore Gerardo Severino, Prof. Dr. Friederike Seyfried, Dr. Daniela Spiegel, Dr. Norbert Zimmermann, Dr. Gabriel Zuchtriegel.

Schließlich und endlich der Dank an meine Mitarbeiterinnen und Praktikantinnen. Die Villa Massimo ist nur so wie sie ist, weil alle hier

•

A livello gastronomico ci hanno fornito il loro sostegno anche Josef Rosche con la Reginetta tedesca dell'acquavite Johanna I., Slow Food Cesanese, Andrea Tranquilli di Le Cerquette, Ludwig Gailer del birrificio Rixen, Kai Kraag della Nestlé Waters e di nuovo Fabrizio Roscioli del Forno Campo De' Fiori.

Desidero esprimere la mia gratitudine ai tanti esperti che ci hanno fatto conoscere il vasto mondo: Nicoletta Andreozzi, Lorenzo Balbi, Dr. Jörg Bremer, Prof. Giovanni Caudo, Isabella Ceccopieri, Napoleone Ferrari, Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, Dr. Thomas Fröhlich, Emilia Giorgi, Dr. Philine Helas, Prof. Dr. Nadja Horsch, Dr. Jessica Kraatz Magri, Dr. des. Anna Magnago Lampugnani, Simona Perugia, Dr. Martin Raspe, Maggiore Gerardo Severino, Prof. Dr. Friederike Seyfried, Dr. Daniela Spiegel, Dr. Norbert Zimmermann, Dr. Gabriel Zuchtriegel.

alles geben: Ornella Aiello, Maurizio Baroncini, Rosa Colucci, Barbara De Santis, Laura Di Carlo, Floriana Donati, Yasmin Frommont, Alessandro Gargiulo, Allegra Giorgolo, Sophie Heldt, Ramona Iacovino, Maria Lauria, Teofil Julian Lefter, Alessandro Luzzi, Ann-Kathrin Mäker, Antonietta Mampieri, Jenny Opitz, Teresa Oschmann, Dennis Päschel, Agnese Picari, Sebastian Springfeld, Julia Trolp.

•

Infine e finalmente i ringraziamenti ai miei collaboratori e alle tirocinanti. Villa Massimo è così com'è solo perché qui tutti ce la mettono tutta: Ornella Aiello, Maurizio Baroncini, Rosa Colucci, Barbara De Santis, Laura Di Carlo, Floriana Donati, Yasmin Frommont, Alessandro Gargiulo, Allegra Giorgolo, Sophie Heldt, Ramona Iacovino, Maria Lauria, Teofil Julian Lefter, Alessandro Luzzi, Ann-Kathrin Mäker, Antonietta Mampieri, Jenny Opitz, Teresa Oschmann, Dennis Päschel, Agnese Picari, Sebastian Springfeld, Julia Trolp.



*Vom Sinn
der Verschwendung*

GÖRAN GNAUDSCHUN

*Sul significato
dello spreco*

Ich bin in einem Raum, nichts ist darin, nur ein Fresko, das mich umgibt. Vollständig. 360 Grad. An den Wänden wuchert üppige Vegetation. Ein Garten: Gräser, Blumen, Zitronenbäume, kleine Vögel. Es ist still. Der Bahnhof Termini ist nicht weit, hier im menschenleeren Palazzo Massimo sind das Gewusel und der Lärm aber unendlich fern. Ich werde augenblicklich ganz ruhig, sanft. Fühle mich aufgehoben. Alles fällt von mir ab: die Einsamkeit, der Erfolgsdruck, die Sorge um die Finanzierung der Familie, das Gefühl, nie genug getan zu haben – es ist alles verschwunden.

Ein Raum der Vollkommenheit. Ein Raum der Güte. Ein dargestellter Sommernachmittag. Ein Tag ohne Schatten.

Ich war darauf nicht vorbereitet. Durchlöcherter Ich-Funktion. Dieser Raum, geborgen aus einer antiken Villa, die im Tibersand entdeckt wurde, umschließt mich, seine Friedlichkeit durchdringt augenblicklich meine Gefühlsfirewall, nimmt mich in sich auf.

•

Mi trovo in uno spazio in cui non vi è niente, soltanto un affresco che mi circonda. Completamente, a trecentosessanta gradi. Alle pareti, lussureggiante vegetazione. Un giardino: erba, fiori, alberi di limoni, uccellini. Regna il silenzio. La stazione Termini non è distante, ma qui, nel deserto Palazzo Massimo, il rumore e il brusio sono infinitamente lontani. Subito mi sento tranquillo, sereno, protetto. Mi libero di tutto. Solitudine, ansia di successo, preoccupazioni per il mantenimento della famiglia, la sensazione di non avere mai fatto abbastanza – tutto è scomparso.

Spazio di perfezione. Spazio di bontà. Raffigurazione di un pomeriggio di estate. Una giornata senza ombre.

Non ero preparato a questo. Funzione "Io" perforata. Questo spazio, ricavato da un'antica villa scoperta nelle sabbie del Tevere, invece mi racchiude, la sua pace supera subito il mio *firewall*, mi accoglie dentro di sé.

Ich habe keine Wünsche mehr, bin nur noch Auge. Pures Sehen. Die Farbe an den Wänden ist ein Garten und der Garten ist vielleicht das Paradies.

Ich weiß, warum ich hier bin, hier, in Rom, seit September 2016 zusammen mit neun Anderen: Schriftstellern, Bildenden Künstlern und Komponisten. Wir sind die "Auserwählten", die eine "Insel der Seligen" bewohnen. Ein utopischer Ort, an dem alle Gegensätze aufgehoben sind.

Utopos heißt übrigens Nirgend-Ort. Die Villa Massimo hat aber eine feste Adresse: Largo di Villa Massimo 1–2, 00161 Rom. Trotzdem bleibt sie im Mythischen. Viele haben davon gehört, aber nur wenige waren dort. Man kann nicht ohne weiteres hinein. Es geht nicht ohne das Geheimnis. Eine Mauer umschließt das Anwesen und trennt die ruhige Parkanlage von der chaotischen Stadt. Wir sind in einer perfekten Welt, die Vergangenheit und Gegenwart zugleich bedeutet. Der Direktor sagt uns zur Begrüßung:

•

Non ho più alcun desiderio, sono soltanto occhio. Pura visione. Il colore alle pareti è uno spazio, e il giardino è, forse, il Paradiso.

So perché mi trovo qui, a Roma, dal settembre del 2016, assieme ad altri nove: scrittori, artisti e compositori. Noi siamo gli 'eletti' che abitano un'isola dei beati'. Un luogo utopico, in cui tutti gli opposti si annullano.

Utopos significa del resto 'non luogo'. Villa Massimo però possiede un indirizzo preciso: Largo di Villa Massimo 1–2, 00161 Roma. Nonostante ciò, permane nel mito. Molti ne hanno sentito parlare, ma solo pochi ci sono stati. Non tutti infatti vi possono accedere. Non è possibile, senza il mistero. Un muro di cinta circonda la struttura e separa il suo parco tranquillo dal caos cittadino. Siamo in un mondo perfetto che comprende, insieme, passato e presente. Il Direttore al momento di accoglierci ci dice: "Faremo tutto il possibile perché vi troviate bene." – E non è stata una frase di circostanza.

“Wir werden alles tun, damit es Ihnen hier gut geht.” – Was keine Floskel war.

Wir sind finanziell gut unterfüttert und haben die Zusicherung, völlig frei zu sein in der Entscheidung, woran man in den zehn Monaten arbeitet oder ob man überhaupt arbeitet. Wir sind dafür da, das zu tun, was wir tun wollen – und gleichzeitig MÜSSEN.

So viele wichtige Namen sind auf der Stipendiatenliste! Es könnte eine Art Kraftfeld entstehen, eine Verfasstheit des Ortes, die sich mit allem, was hier gedacht und geschaffen wurde, auf uns überträgt. “Das dünstet aus und ich werde danach riechen: nach all den großen Namen.” So dachte ich. Davon war nichts zu spüren – glücklicherweise: die Ateliers sind frisch gestrichen und ohne die Spuren anderer. Kein Wall aus Wichtigkeit türmt sich auf. Ich könnte nie behaupten, dass ich im Bett von Ernst Jünger geschlafen hätte.

•

Siamo ben supportati dal punto di vista finanziario, e per dieci mesi abbiamo la garanzia di essere completamente liberi di decidere a cosa lavorare, o se lavorare. Siamo qui per fare ciò che vogliamo – e al tempo stesso DOBBIAMO.

Quanti nomi importanti nell’elenco dei borsisti! Potrebbero creare una sorta di campo di forze, una speciale particolarità di questo luogo, capace di effondersi su di noi assieme a tutto quanto, qui, è stato pensato e creato. “Tutto ciò è nell’aria e io potrò respirarlo, tutti questi grandi nomi”, pensavo. Ma non è stato così – per fortuna. Gli studi sono imbiancati di fresco e non recano nessuna traccia, nessun muro di fama altrui mi si para davanti. Non potrei mai affermare di avere dormito nel letto di Ernst Jünger.

Gli studi sono luoghi di un nuovo inizio. Il mio Studio 6 mi è piaciuto molto. Così grande, così luminoso, così vuoto. Ho portato

Die Ateliers sind Orte des Neuanfanges. Ich mochte mein Studio 6 sehr. So groß, so hell, so leer. Nur das, was ich wirklich brauchte, habe ich mitgebracht. Kein Ballast, wenig Persönliches, mönchisch fast. Alles, womit man das Atelier füllt, kommt aus dem, was man selber tut.

Jeder ist für sich die Stunde Null, die, wenn es die Götter gut meinen, nicht zum *Ground Zero* wird.

Rom ist eine Stadt der Zeitschichtungen. Seit mindestens zweieinhalbtausend Jahren wird gebaut. Immer wieder übereinander. Es ist voll von Geschichten und wenn man etwas erfahren hat, liegt noch etwas darunter, was man nicht weiß. Die Gegenwart ist so da, so nah, so unmittelbar und die Vergangenheit ist so präsent, als wäre sie nie vergangen. Zumindest für diejenigen, die einen gut trainierten Muskel für die Vorstellungskraft besitzen. Wenn man sich aber nicht völlig überrumpelt totstellt, kann man damit für sich etwas fortsetzen, was andere begonnen haben.

•

soltanto ciò che mi serviva davvero. Nessuna zavorra inutile, pochi oggetti personali, quasi monacale. Tutto ciò di cui si riempie uno studio proviene da quanto ciascuno ha realizzato personalmente.

Ognuno è l'ora zero di se stesso – che, se gli dei sono propizi, non diventa un *Ground Zero*.

Roma è una città di stratificazioni epocali. Vi si costruisce da almeno duemila anni. E sempre sopra a qualcos'altro. E' piena di storie, e non appena si viene a saperne qualcuna, ce n'è subito un'altra, sotto, che ancora non si conosce. Il presente è talmente vicino, talmente qui, immediato, e il passato è talmente presente che non sembra mai trascorso. Almeno per coloro che possiedono un'immaginazione dai muscoli ben allenati. Se però si riesce a non annichilire di fronte a tutto ciò, è possibile continuare per sé quello che altri hanno cominciato.

Ich sitze links hinten im Forum Romanum unterhalb des Kapitols auf einem Stein, es ist spät. Nur noch vereinzelte Besucher hantieren mit ihren Handystangen herum, fotografieren sich vor historischem Hintergrund und senden Grüße an die Lieben daheim. Viele setzen dabei das bezauberndste Lächeln auf, das sie haben. Die letzten Sonnenstrahlen fallen auf die Reste der verlorengegangenen Zivilisation vor mir. Oben im Jetztlevel düst der Verkehr, ich bin aber hier unten. Ich spüre so etwas wie Demut, aber auch Trauer in mir aufsteigen, weil ich nur so kurz zu leben habe. Weil alles hier, die Säulen, die bröckelnden Statuen, die gepflasterten Wege schon so alt sind, weil vom Damals zum Jetzt so viel Zeit vergangen ist, so viele Menschen gelebt haben, mit ihrer eigenen nur kurzen Zeitspanne und die Wolken immer immer weiter ziehen und sich nicht um das scheren, was unten vorgeht.

•

Sono seduto in fondo a sinistra su una pietra del Foro Romano, sotto al Campidoglio. È tardi, e solo sparuti visitatori armeggiano con i loro *selfie stick*, si fotografano davanti a quel monumentale scenario e mandano saluti ai propri cari rimasti a casa sfoderando in molti casi il sorriso migliore che hanno a portata di mano. Gli ultimi raggi di sole battono sui resti dell'antica civiltà che si erge davanti ai miei occhi. Sopra, a livello dell'adesso, scorre il traffico, ma io mi trovo qui in basso. Provo qualcosa di simile all'umiltà, ma in me va crescendo anche una sensazione di pena per il fatto che la mia vita sia così breve. Per il fatto che tutto, qui, le colonne, le statue in rovina, le strade lastricate, sia già così antico, che da allora a adesso sia trascorso così tanto tempo, che siano vissute così tante persone dalle vite fugaci; mentre le nuvole continuano a scorrere via, incuranti di quanto accade in basso.

Mir ging in Rom die Überzeugung verloren, auf höherer Stufe zu stehen. Jede Zeit hat ihren Ausdruck und die ihr gemäße Kunst. Die Kunstgeschichte ist keine Leiter, nicht mal eine Spirale, nichts führt nach oben. Sie ist eher ein Bergwerk, in der jeder seinen Stollen gräbt und Höhenunterschiede bedeutungslos werden.

Ich habe mich entschieden, eine Arbeit über das zeitgenössische Rom zu machen, über die Vorstädte im Osten Roms. Ich fahre mit dem Rad, die Sonne im Rücken, die Via Prenestina ostwärts. Vom jungen, hippen Pigneto über die Wohnmaschinen der 50er und 60er Jahre, den Lagerhallen und Industriegebieten von Tor Sapienza bis zum GRA, dem Berliner Ring von Rom.

Die unterschiedlichen Schichten von Menschen bilden sich an den Bushaltestellen ab. Geborene Italiener und Migranten. Roma, Schwarze, Chinesen und Bangladeshis. Arbeiter und Menschen, von denen man nicht weiß, wovon sie leben.

•

A Roma ho perso la convinzione di trovarmi su un gradino superiore. Ogni epoca ha la propria espressione e l'arte che più le si confà. La storia dell'arte non è una scala, e neppure una spirale; non c'è niente che conduca in alto. Semmai è una miniera, dove ciascuno costruisce la propria galleria e dove le differenze di livello si fanno irrilevanti.

Ho deciso di dedicarmi a un lavoro sulla Roma contemporanea, sulle periferie ad est della città. Ci vado in bicicletta, con il sole alle spalle, lungo la Prenestina. Dal Pigneto, giovane e trendy, attraverso i dormitori degli anni Cinquanta e Sessanta, i magazzini e i macrolotti industriali di Tor Sapienza fino al GRA, il *Berliner Ring* dei romani.

Alle fermate degli autobus si raccolgono i più diversi strati di umanità. Italiani di nascita e migranti, rom, neri, cinesi e bengalesi. Lavoratori e persone, di cui non si sa di cosa vivono. Più tardi passo a ritrarre quelli che non hanno vita facile, cerco fiori sulle discariche, trovo sempre un po' di

Später portraitiere ich die, die es nicht einfach haben, suche Blumen auf dem Schrott, finde immer zwischen Lebenshärte und Unrast Schönheit, Stolz, Würde und Kraft. Wie bei der Tochter des Fleischer vom Quarticciolo. In seinem Laden riecht es nach den Unmengen versengter Fliegen, die in die Gitter der großen elektrischen Falle geraten sind. Man hört es kurz knistern und ein kleiner Blitz entsteht. Der Fleischer verkauft seine Mortadella denen, die hier leben, die, unvorstellbar für die stilvolle Mitte Roms, schon nachmittags vor den Häusern sitzen und Bier kippen. Männer und Frauen sind stark tätowiert, es herrscht ein rüder Ton. Kein Ort für Fremde nach Einbruch der Dunkelheit, so denke ich bei mir. Die Tochter steht mit zwei Freunden im Laden, beide vollbesät mit Körperschmuck und Hautornamenten. Schreien mit dem Fleischer herum. Meinen es nett und ich verstehe keinen Ton. Die Tochter kommt mit vor die Tür, sie ist die Stille von den Dreien. Ich muss an ihrer Pose nichts

•

bellezza, orgoglio, dignità e forza in mezzo alla vita dura e allo stress. Come nel caso della figlia del macellaio del Quarticciolo. La sua bottega è pervasa dall'odore di enormi quantità di mosche bruciate, tutte quelle finite tra le grate della grossa trappola elettrica. Si sente un brevissimo sfrigolio, e appare un minuscolo lampo. Il macellaio vende la sua mortadella a quelli che vivono qui, a chi – pensiero impensabile per l'elegante centro di Roma – già il pomeriggio siede davanti a casa a riempirsi di birra. Uomini e donne sono coperti di tatuaggi, e il tono è assai rude. Non certo un posto dove girare la sera da stranieri, penso tra me. Sua figlia si trova nel negozio con due amici coperti di piercing e decori sulla pelle, che insieme al macellaio mi gridano qualcosa. Vogliono essere gentili, ma non capisco una parola. La figlia mi accompagna alla porta, dei tre lei è quella che non parla. Non devo modificare niente della sua posa, non devo dare alcuna indicazione, non propormi niente di niente. Lei è se stessa. Se ne

ändern, nichts vorschreiben, nichts mir ausdenken. Sie ist sie selbst. Steht einfach da, im Abendlicht und die Sonne bescheint die Vorortfassaden mild. Ihr Entwurf von sich ist mein Bild.

Ich fahre mit dem klappernden Bus zurück, dessen Stoßdämpfer den Kampf gegen die Schlaglöcher schon vor Jahren verloren haben. Zwischen die dichtgedrängten Fahrgäste schieben sich die Dieselaabgase des undichten Auspuffs. Schon wenn die kleine Gartenpforte der Villa Massimo geschlossen ist, verebbt der Verkehrslärm, die Welt wird langsam und still, es scheint sogar einige Grad kühler zu sein. Gruppen von Sittichen machen ihren Abendflug. Ihr Kreischen ist das einzige Geräusch, verbunden mit dem Knirschen der Kiesel unter meinen Füßen. Kein Stipendiat ist vor seinem Atelier zu sehen. Sind alle so konzentriert. Niemand soll stören. Mich auch nicht. Noch größer wird die Stille im Atelier, weil nicht mal mehr der leichte Wind zu hören ist, der die Pinienkronen bewegt, die

•

sta lì, nella luce della sera, e il sole illumina tenue le facciate di periferia. La mia foto è lo schizzo che lei fa di se stessa.

Torno indietro su un autobus sgangherato i cui ammortizzatori ormai da anni hanno perso la battaglia contro le buche sulle strade. Tra i viaggiatori pressati l'uno contro l'altro si sparge l'odore del diesel proveniente dalla marmitta difettosa. Non appena chiuso alle spalle il portoncino del parco di Villa Massimo, il rumore del traffico cala e il mondo pian piano si fa lento e silenzioso, sembra addirittura qualche grado più fresco. Gruppi di pappagallini compiono i loro voletti serali, e il loro schiamazzo è l'unico rumore che si mescola allo scricchiolio della ghiaia sotto ai miei piedi. Davanti agli studi non si vede nessun borsista. Sono tutti concentrati. Nessuno deve disturbarli. E neppure io devo essere disturbato. Ancora più grande si fa il silenzio nello studio, perché qui non si sente neppure il minimo alito di vento, quello che agita le chiome dei pini che

durch das Fenster sichtbar sind. Einsamkeit. Die Klausur ist mein Saal.
Der Ort dazu da, Wünsche zu erfüllen.

Vor dem Haus wächst üppig Rosmarin, hinten gibt es Lorbeerbüsche.
In einem Küchengarten wachsen frische Salate, alle mir bekannten
Gewürze und im Sommer Tomaten.

Männer in Grün mähen unentwegt den Rasen, beschneiden die
Bäume, glätten den Kies. Das Sommerfest wird von 4000 Menschen
besucht, Ehrengäste geben sich die Klinke in die Hand. Eine Frau mit
türkischem Namen steigt im weißen Kleid in einen mit Kaffee gefüllten
Brunnen, ein Mann mit sehr deutschem Namen nimmt die schrägen Töne
eines Cellos auf und spielt sie noch schräger verfremdet zurück. Eine andere
Frau sitzt in ihrem Schreibzimmer und schreibt Bücher, deren Enden
einen ratlos zurücklassen und ein anderer Mann schneidet in Rom einen
Film, den er in der mazedonischen Hauptstadt gedreht hat. Skopje! In Rom!

•

si intravedono dalla finestra. Solitudine. Il mio eremo è il mio stanzone.
Il luogo è fatto per realizzare desideri.

Davanti alla casa cresce una grossa pianta di rosmarino, dietro
ci sono cespugli di alloro. In un orticello spuntano insalatine, ogni tipo
di erba aromatica a me noto e, in estate, i pomodori.

Uomini in tute verdi falciano continuamente il prato, potano gli
alberi, spianano la ghiaia. Alla festa d'estate partecipano quattromila
persone, gli ospiti d'onore qui vanno e vengono. Una donna dal nome
turco in abito bianco entra in una fontana riempita di caffè, un uomo
dal nome molto tedesco registra strani suoni emessi da un violoncello
per suonarli di nuovo in modo ancora più strano. Un'altra donna siede
nel proprio studio e scrive libri dal finale che lascia interdetti, e un altro
monta a Roma un film che ha girato nella capitale della Macedonia.
Skopje. A Roma!

Wofür das alles? Auf die Kassenwarte der Menschheit muss das ganze Anwesen, das Hofieren der Stipendiaten und der ganze Luxus des angeblich freien Schaffens wie Hohn wirken.

Es ist Verschwendung. Verschwendung von Stiftungsgeld, Steuergeld und Spenden. Verschwendung von Arbeitskraft und organisatorischem Können. Nichts von dem, was hier passiert, hat einen erkennbaren Nutzwert. Ein Park, den niemand betreten darf, Künstler, die unverständliche Dinge tun und Handwerker, die weiße Wände weiß streichen. Allen geht es gut.

Aber: ganz Rom ist voller Verschwendung. Einflussreiche Adelsgeschlechter, Kaiser und Päpste plünderten ihre Schutzbefohlenen aus, um das Geld hier aus dem Fenster zu werfen, um Bauten zu schaffen, von denen einer prachtvoller als der andere ist, um Feste zu veranstalten, deren Dimensionen heute immer noch unvorstellbar sind, um sich die

•

A che pro tutto questo? Agli occhi della tesoreria dell'umanità l'intero complesso, tutta la corte fatta ai borsisti e tutto il lusso dell'apparentemente libera creazione artistica deve apparire come una beffa.

È uno spreco. Uno spreco di denaro delle fondazioni, dei soldi dei contribuenti e delle offerte. Spreco di forza lavoro e capacità manageriali. Niente di quanto accade qui ha un valore d'uso riconoscibile. Un parco a cui nessuno ha accesso, artisti che fanno cose incomprensibili e operai che imbiancano pareti già bianche. E tutti che stanno bene.

Eppure: tutta Roma abbonda di spreco. Potenti casate nobiliari, imperatori e papi hanno spremuto i loro sudditi per poter gettare qui dalla finestra il proprio denaro, per costruirsi un palazzo più sontuoso dell'altro, organizzare feste di dimensioni ancora oggi inimmaginabili e chiamare a sé in città i migliori artisti del mondo affinché lavorassero

besten Künstler in die Stadt zu holen, die die Welt kannte, damit diese hier für sie arbeiten und der eigene Name untrennbar mit den halb-göttergleichen Titanen der späteren Kunstgeschichte verbunden ist. Wir befinden uns also in bester Gesellschaft.

Es gibt Dinge im menschlichen Zusammenleben, die der Zweck-Mittel-Relation entzogen sind. Momente, in denen hemmungslos verschwendet wird, verschwendet werden muss. Das jeweilige Maß hängt mit den herrschenden Gesellschaftsstrukturen zusammen. Der französische Philosoph Georges Batailles hat das in dem Begriff *dépense* zusammengefasst, was bei ihm den deutschen Wörtern "Verschwendung" und "Verausgabung" am nächsten kommt. Dazu gehören: Kriege, aufwendige Trauerzeremonien, Luxus, Prachtbauten, Spiele und Theater. Die scheinbar nutzlose Verschwendung von Ressourcen, das sinnlose Vergnügen, das seine Lust gerade aus seiner Sinnlosigkeit bezieht,

•

per loro e il loro nome divenisse inscindibile da quello dei titani, dei semidei della storia dell'arte. E dunque ci troviamo in ottima compagnia.

Ci sono aspetti della convivenza umana che si negano a un mero calcolo di rapporto tra mezzi e fini. Momenti in cui la dissipazione è estrema, in cui è necessario dissipare. La misura di tale spreco dipende di volta in volta dalle strutture sociali dominanti. Il filosofo francese Georges Bataille ha sintetizzato nel concetto di *dépense* quanto gli appariva più vicino alle parole tedesche *Verschwendung* e *Verausgabung*. A questo appartengono: guerre, rituali funebri estremamente complessi, lusso, edifici sontuosi, giochi e teatri. Lo spreco in apparenza inutile di risorse, il divertimento insensato che fa derivare il piacere esattamente dalla propria insensatezza non punta al profitto, all'utile, bensì alla pura perdita. Una società sviluppata crea sovrabbondanza mediante la sovrapproduzione, la quale a intervalli regolari ha bisogno di venire dismessa,

hat nicht den Gewinn, den Nutzen zum Ziel, sondern den reinen Verlust. Eine entwickelte Gesellschaft erzeugt durch ihre Produktion Überschüsse, die in regelmäßigen Abständen abgebaut werden müssen, weil sie sonst die Produktion bedrohen. Bataille fordert schon 1933 ein Umdenken, raus aus dem Kreis von Produktion und Konsum, der die ganze Welt zerstört.

Es gibt bei ihm ein schönes Beispiel: Die Azteken hatten zu ihrer Zeit das Jahr in zwölf Feste unterteilt, wenn eines aufhörte, begannen schon die Vorbereitungen für das nächste. Während bei uns der Gedanke vorherrscht, die Ausschweifung gehört zur Erholung und somit zur Wiederherstellung der Arbeitskraft, war die Ausschweifung, das Fest, das Ziel. Gesellschaften sind stabil, die den Vorrang des Festes kennen. Es kann sich kein unermesslicher Reichtum in wenigen Händen konzentrieren, weil alles sofort immer wieder ausgegeben wird.

•

affinché non minacci lo stesso processo produttivo. Già nel 1933 Bataille reclamava la necessità di un cambiamento di paradigma: via dal circolo vizioso della produzione e del consumo, che distrugge il mondo intero.

Nella sua riflessione ricorre un esempio molto interessante. Al tempo degli Aztechi, questo popolo aveva diviso l'anno in dodici festività: quando finiva l'una, cominciavano subito i preparativi per l'altra. Mentre da noi domina l'idea che la dissolutezza appartenga ai momenti di riposo, e dunque alla rigenerazione della forza lavoro, l'eccesso, la festa era qui lo scopo stesso. Stabili sono le società che conoscono il primato della festa. Qui nessuna ricchezza inestimabile può finire col concentrarsi in pochissime mani, poiché tutto viene subito speso di nuovo.

Il tributo dei credenti che versavano imposte ai Papi diventa una perdita per quel Papa che spende milioni per chiese e dipinti e che, alla fine, va in bancarotta. Noi, i posteri, che camminiamo stupiti per Roma

Der Tribut der Gläubigen, die dem Papst Abgaben zahlten, wird zum Verlust des Papstes, der Millionen für Kirchen und Gemälde ausgibt und am Ende pleite ist. Wir, die Nachkommen, sind davon die Nutznießer, gehen staunend durch Rom und bekommen den Mund nicht mehr zu. Das, was überflüssig schien, die ganze Verschwendung, der Hunger der Armen, Kriege und entsetzliche Not, sind plötzlich dazu da, uns zu uns selbst zu führen, uns begreiflich zu machen, dass wir nicht alles sind, obwohl jeder die Welt in sich birgt, sind dazu da, uns mit dem Erhabenen zu verbinden und mit dem, was sich menschlich-allzumenschlich durch die Zeiten schleift. Nichts ist vergeblich, wir können etwas Größeres tun als wir selbst sind.

Die Villa Massimo ist ein Ort der Verschwendung. Sie ist dazu da, Künstler in die Lage zu versetzen, sich selbst zu verschwenden. Ich verschwende nicht was ich habe, sondern was ich bin.

•

a bocca aperta, ne siamo i beneficiari. Ciò che sembrava superfluo, tutto lo spreco, la fame patita dai poveri, le guerre e le terribili carestie improvvisamente servono a condurci a noi stessi, a farci comprendere che non siamo tutto, anche se ciascuno porta in sé il mondo, e che esistiamo per relazionarci con il sublime e con quanto di umano-troppo umano attraversa le epoche. Niente è invano; possiamo fare qualcosa di più grande di noi stessi.

Villa Massimo è un luogo di spreco. Esiste per mettere artisti in condizioni di dissipare se stessi. Non spreco ciò che ho, bensì ciò che sono.

Forse può suonare un po' patetico, ma parlo per me e per molti che sono attivi in campo artistico, che si sprecano perché DEVONO. Perché non hanno altra scelta, perché altrimenti sarebbero infelici. Per loro Villa Massimo è lì, a offrire lo spazio per andare oltre.

Vielleicht ist es ein wenig pathetisch, aber ich spreche für mich und für viele, die in den Künsten tätig sind, die sich verschwenden, weil sie es MÜSSEN. Weil sie keine andere Wahl haben, weil sie sonst unglücklich würden.

Für sie ist die Villa Massimo da, um ihnen den Raum zu geben, weiter zu kommen. Allen, die für uns Stipendiaten da waren, gebührt unsere Dankbarkeit! Danke Herr Dr. Blüher, danke Julia, Agnese und Allegra, danke Dennis, danke Ornella und Barbara. Dank an Herrn Springfeld und alle, die hier ungenannt bleiben, weil ich meine Redezeit schon überschritten habe.

Unsere Wertschätzung gilt der Jury, die ihr Vertrauen in uns gesetzt hat. In Nezaket Ekici, deren Kunst ihr Leben ist und die ihre Couch zum Symbol gemacht hat. In Lisa Streich, deren Musik mich in fremde, bizarre Welten entführt hat. In Adnan Softic, stets formvollendet in Werk und

•

A tutti coloro che sono stati qui per noi borsisti va la nostra gratitudine. Grazie dottor Blüher, grazie Julia, Agnese e Allegra, grazie Dennis, grazie Ornella e Barbara. Grazie al signor Springfeld, e a tutti quelli che non nomino perché ho già superato il tempo a disposizione per il mio discorso.

Il nostro apprezzamento va alla giuria, che ha avuto fiducia in noi. A Nezaket Ekici, la cui arte è la sua vita, e che ha fatto del proprio divano un simbolo. A Lisa Streich, la cui musica mi ha sedotto e portato in mondi sconosciuti e bizzarri. Ad Adnan Softic, sempre di forme perfette nell'opera e nell'aspetto. Ad Anna Kubelík, di cui i miei bambini dicono che di lavoro fa l'inventrice. A Nina Jäckle, di cui apprezzo molto lo sguardo critico. A Torsten Herrmann, le cui composizioni possono essere dure e brutali e insieme così tenere e cristalline. A Hartmut Lange, dai testi intrisi di grande mestizia, ma sempre con un'ironia spiazzante a portata

Erscheinung. In Anna Kubelik, von denen meine Kinder meinten, ihr Beruf sei Erfinderin. In Nina Jäckle, deren kritischen Blick ich sehr schätze. In Torsten Herrmann, dessen Kompositionen hart und brutal sein können, gleichzeitig aber zart und klar. In Hartmut Lange, dessen Texte soviel Wehmut in sich tragen, der aber immer ein irritierendes Späßchen parat hatte. In Heike Geissler, kämpferisch im Schreiben und mit mir immer die letzte, wenn es was zu feiern gab.

Unsere Feier kann gleich beginnen. Eines möchte ich Ihnen aber noch auf den Weg in die Lesungen, die Konzerte und die Ausstellung geben:

Wenn alles vermessen ist, sucht sich die Kunst das *No Man's Land*. Vielleicht zwischen den Grenzen, vielleicht auch in uns. Kunst sucht sich immer den Raum, der frei ist. Flüchtet, wenn es zu eng wird. Windet sich raus. Findet Ausreden. Will nicht greifbar und schwer beschreibbar sein.

•

di mano. A Heike Geissler, combattiva nella scrittura e con me sempre l'ultima ad andarsene quando c'è stato qualcosa da festeggiare.

La nostra festa ora può cominciare. Ma una cosa voglio ancora dirvi prima di passare alle letture, ai concerti e alla mostra: una volta che tutto è stato misurato, l'arte torna a cercarsi una terra di nessuno. Forse tra i confini, forse anche dentro di noi. L'arte si cerca sempre uno spazio che sia libero, e fugge quando questo si fa stretto. Sguscia via. Trova scuse. Non vuol farsi prendere, né descrivere facilmente. L'arte è una gatta. Quella di Schrödinger. È osservazione senza risultato preciso. L'arte è polisemia. È poesia.

Non c'è niente che non si possa comprendere. Occorre essere pronti. Ma poi, dentro, si spalanca un cosmo. In ciascuno di voi.

E la premessa per la libertà artistica è lo spreco. È una questione di serietà, di atteggiamento, di rigore, per quanto rilassata e piacevole

Kunst ist Katze. Dem Schrödinger seine. Ist Beobachtung ohne klares Ergebnis. Kunst ist Mehrdeutigkeit. Ist Poesie.

Es gibt nichts, was wir nicht verstehen können. Man muss bereit sein. Dann aber eröffnet sich ein Kosmos im Inneren. In jedem von Ihnen.

Und Verschwendung ist Voraussetzung für die künstlerische Freiheit. Es geht um die Ernsthaftigkeit und um Haltung, es geht um Kommissioslosigkeit, so locker, wie dieser Abend auch werden wird. Lassen Sie sich nicht täuschen. Jeder hier meint es ernst. So ernst, dass er alles verschwendet. Sogar sein Leben.

•

potrà essere questa serata. Non fatevi ingannare. Tutti, qui, fanno sul serio. Talmente sul serio da sprecare tutto. Persino la propria vita.

Traduzione di Monica Lumachi

Stipendiaten der Villa Massimo des Jahrgangs 2016/17
Borsisti di Villa Massimo dell'anno accademico 2016/17

STUDIO 1	Nezaket Ekici	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 2	Lisa Streich	<i>Musik / Musica</i>
STUDIO 3	<i>Praxisstipendiaten / Borsisti delle arti pratiche</i>	
	Susann Schimk und Iain Dilthey	<i>Regie / Regia</i>
	Philip Gröning	<i>Regisseur und Dokumentarfilmer / Regista e documentarista</i>
	Corinna Oschmann	<i>Papierrestauratorin / Restauratrice della carta</i>
	Joachim Sauter	<i>Medienkünstler und Professor für Mediendesign / Artista multimediale e professore di design dei media</i>
	Anna Depenbusch	<i>Sängerin / Cantautrice</i>
STUDIO 4	Torsten Herrmann	<i>Musik / Musica</i>
STUDIO 5	Anna Kubelík	<i>Architektur / Architettura</i>
STUDIO 6	Göran Gnaudschun	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 7	Nina Jäckle	<i>Literatur / Letteratura</i>
STUDIO 8	Adnan Softić	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 9	Heike Geißler	<i>Literatur / Letteratura</i>
STUDIO 10	Hartmut Lange	<i>Literatur / Letteratura</i>